

148-149.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Taradash	3-00729 6642
Peretti	1-00094 6633	Gasparri	3-00730 6643
		Borghesio	3-00731 6643
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Giacco	7-00141 6635	Nardini	5-01590 6645
Zeller	7-00142 6635	Bova	5-01591 6645
Aloi	7-00143 6636	Floresta	5-01592 6646
Grillo	7-00144 6637	Taradash	5-01593 6646
Interpellanza:		Gazzara	5-01594 6647
Nan	2-00398 6639	Carli	5-01595 6648
Interrogazioni a risposta orale:		Pace Giovanni	5-01596 6649
Ciapusci	3-00724 6640	Raffaelli	5-01597 6650
Pepe Antonio	3-00725 6640	Galletti	5-01598 6650
Gnaga	3-00726 6641	Galletti	5-01599 6651
Aloi	3-00727 6641	Landi	5-01600 6651
Aloi	3-00728 6641	Lucchese	5-01601 6652
		Cangemi	5-01602 6652
		Guerra	5-01603 6653

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 12 FEBBRAIO 1997

	PAG.		PAG.		
De Cesaris	5-01604	6654	Manzoni	4-07442	6673
Landi	5-01605	6655	Bagliani	4-07443	6674
Dalla Rosa	5-01606	6655	Scalia	4-07444	6674
Attili	5-01607	6656	Saia	4-07445	6675
Giorgetti Giancarlo	5-01608	6657	Saia	4-07446	6676
Bruno Eduardo	5-01609	6659	Pecoraro Scanio	4-07447	6677
			Pecoraro Scanio	4-07448	6677
			Menia	4-07449	6677
			Savarese	4-07450	6678
			Lucchese	4-07451	6678
			Aloi	4-07452	6679
			Massidda	4-07453	6679
			Nardini	4-07454	6680
			Apolloni	4-07455	6681
			Martinat	4-07456	6681
			Panetta	4-07457	6682
			Molinari	4-07458	6683
			Cennamo	4-07459	6684
			Malavenda	4-07460	6687
			Bruno Donato	4-07461	6688
			Conte	4-07462	6688
			Conte	4-07463	6688
			Conte	4-07464	6688
			Gramazio	4-07465	6689
			Gramazio	4-07466	6690
			Berruti	4-07467	6690
			Berselli	4-07468	6691
			Vendola	4-07469	6692
			Saraca	4-07470	6693
			Cavaliere	4-07471	6695
			Apposizione di firme a mozioni		6696
			Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo		6696
			Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		6696
Interrogazioni a risposta scritta:					
Olivo	4-07412	6661			
Gramazio	4-07413	6661			
Gramazio	4-07414	6661			
Malgieri	4-07415	6662			
Foti	4-07416	6662			
Rubino Paolo	4-07417	6662			
Delmastro Delle Vedove	4-07418	6663			
Delmastro Delle Vedove	4-07419	6663			
Del Barone	4-07420	6663			
Vendola	4-07421	6664			
Piscitello	4-07422	6664			
Borghesio	4-07423	6665			
Muzio	4-07424	6665			
Trantino	4-07425	6666			
Olivo	4-07426	6666			
Leccese	4-07427	6667			
Bielli	4-07428	6667			
Gambale	4-07429	6667			
Molinari	4-07430	6668			
Rotundo	4-07431	6668			
Garra	4-07432	6668			
Migliori	4-07433	6669			
Gasparri	4-07434	6669			
Frau	4-07435	6669			
Anedda	4-07436	6670			
Pittella	4-07437	6670			
Pecoraro Scanio	4-07438	6671			
Berselli	4-07439	6672			
Berselli	4-07440	6672			
Procacci	4-07441	6673			

MOZIONE

La Camera,

ribadito il ruolo strategico del potenziamento del sistema ferroviario nazionale, in coerenza con l'obiettivo di riequilibrare, nel trasporto di persone e di merci, la ripartizione modale gomma/ferro a favore di quest'ultimo sistema;

considerato che tale obiettivo può essere perseguito, anche in linea con le recenti decisioni del Parlamento europeo sugli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti, non necessariamente attraverso linee realizzate *ex novo* che sacrificino alla massima velocità le prioritarie esigenze di integrazione ed incremento dell'accessibilità;

considerato che nel frattempo sono maturate forti e motivate obiezioni al Tav nei seguenti punti:

1) la mancanza di una convincente analisi per determinare la velocità di progetto ottimale, in termini di costi e benefici, per le diverse tratte di cui si compone il sistema italiano Tav;

2) l'inattendibilità dello studio utilizzato per determinare la sensibilità della domanda di trasporto passeggeri alla velocità;

3) l'insufficienza dei flussi previsti in termini passeggeri garantire l'economicità delle linee, che si avvicinano valori sufficientemente elevati soltanto su parte della direttrice Milano-Roma;

4) l'insussistenza delle ragioni economiche perché l'offerta di trasporto merci sulle linee Tav risulti competitiva rispetto a quella ferrovia ordinaria;

5) la sottostima dell'impatto acustico e delle vibrazioni delle nuove linee, per il quale non esiste alcuna valutazione del costo necessario per gli interventi per la realizzazione di barriere efficaci;

6) le contraddittorie e spesso sommarie valutazioni di impatto ambientale, tendenti in generale solo a giustificare le opere più che a valutarle;

considerato che il progetto Tav suscita forti perplessità anche nei suoi aspetti economici e finanziari, per i seguenti motivi:

1) i contenuti normativi dei contratti risultano in apparenza fortemente innovativi, prevedendo prezzi «chiavi in mano»; in realtà, si caratterizzano per l'assenza di qualsiasi meccanismo competitivo, tanto che inizialmente era previsto che l'intero sistema di opere venisse realizzato senza gare di appalto e per la Milano-Napoli i lavori sono stati affidati utilizzando forme di trattativa privata. Ciò ha avuto ripercussioni sulla qualità dei progetti esecutivi ed ha provocato ripetuti interventi dell'Autorità *antitrust* e del Parlamento;

2) è del tutto discutibile l'assimilabilità dell'operazione Tav al sistema di *project financing*. La stessa ragioneria generale dello Stato avanza perplessità riguardo all'ingegneria societaria e finanziaria, contestando la suddetta assimilazione;

3) il sistema delle garanzie statali è ritenuto troppo elevato rispetto agli *standard* internazionali;

4) i meccanismi concorsuali e competitivi e i meccanismi contrattuali che legano tra loro i diversi soggetti interessati al progetto (società promotrici, ferrovie dello Stato spa, banche, imprese) non sono pienamente soddisfacenti;

5) i soci privati si accollano rischi limitati all'interno del progetto;

6) gli appalti a valle dei *general contractors* sono scarsamente trasparenti;

considerato che le vicende giudiziarie che hanno interessato l'amministratore delle Ferrovie dello Stato nell'esercizio delle sue funzioni e che hanno portato alla sua sostituzione dovrebbero essere seguite, di conseguenza, da una revisione dell'intero progetto industriale e finanziario delle

società, del quale il progetto Tav, per le sue dimensioni, rappresenta l'aspetto dominante;

impegna il Governo

a rivedere il progetto Tav e a presentare al Parlamento, entro tre mesi, una nuova proposta che superi le perplessità e le critiche sopra evidenziate nei diversi

aspetti tecnici, ambientali ed economici, superando la logica dei tracciati autonomi rispetto alla rete esistente.

(1-00094) « Peretti, Giovanardi, Baccini, D'Alia, Frau, Fronzuti, Fabris, Follini, Galati, de Ghislanzoni Cardoli, Fratta Pardini, Scarpa Bonazza Buora ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

considerata l'attività svolta sin dal 1991 dal Comitato delle persone sordocieche, costituito dalla Lega del filo d'oro;

viste le conclusioni della quinta conferenza mondiale Helen Keller, organizzata in Italia nel settembre 1993, a cui il comitato ha dato un fattivo contributo sia per gli aspetti scientifici che organizzativi, operando a stretto contatto con gli organismi specifici a livello nazionale ed internazionale;

viste altresì le indicazioni emerse dalle relazioni e dagli interventi della prima conferenza nazionale, con riferimento particolare all'abbattimento di tutte le barriere di comunicazione, di informazione e di mobilità, per superare l'isolamento ed essere protagonisti della propria vita;

impegna il Governo:

a considerare la sordocecità come una disabilità unica, che coinvolge un gruppo minoritario della popolazione, con un elevato rischio di isolamento, inserendola come tale nella normativa vigente;

a promuovere un'indagine conoscitiva a livello nazionale sulla base di una definizione funzionale per evidenziare le caratteristiche di questa popolazione ed i suoi bisogni;

a costituire un osservatorio nazionale permanente sulla sordocecità, finalizzato alla raccolta ed all'aggiornamento dei dati demografici e dei bisogni fondamentali, quale punto di riferimento utile per lo sviluppo dei servizi rivolti a questa popolazione;

a realizzare idonei servizi a livello nazionale, regionale e locale per le diverse esigenze, riferite anche alle varie fasce di

età, favorendo la massima partecipazione delle persone sordocieche nella definizione di tali interventi;

ad individuare figure professionali idonee per rispondere alle esigenze di indipendenza delle persone sordocieche, quali ad esempio « guide-interpreti », « persone di contatto », « operatori domiciliari », realizzando adeguati corsi di formazione;

a promuovere tutti quei servizi fondamentali a livello educativo, riabilitativo, sociale, lavorativo, ricreativo e culturale capaci di assicurare una dignitosa qualità della vita;

a garantire il reale accesso all'utilizzo di ausili e strumenti utili alla comunicazione, informazione e mobilità, assicurando una risposta uniforme a livello nazionale;

a riconoscere alle persone sordocieche agevolazioni tariffarie permanenti e « servizi di guida » per i trasferimenti sui vari mezzi di trasporto;

a favorire l'inserimento lavorativo della persona sordocieca attraverso una maggiore tutela legislativa ed un coinvolgimento delle diverse componenti del mondo del lavoro;

a creare regolari occasioni di incontro tra le persone sordocieche a livello nazionale e locale.

(7-00141) « Giacco, Battaglia, Jannelli, Gatto, Polenta, Scrivani, Pittella, Duca, Carli, Olivo, Caccavari ».

La I Commissione,

premesso che:

a) con i regi decreti del 29 gennaio 1923 e del 10 luglio 1940, il regime fascista cancellò la toponomastica tedesca e ladina in provincia di Bolzano, sostituendola con i toponimi inventati dal senatore Ettore Tolomei; analoga iniziativa venne assunta dal fascismo in Valle d'Aosta e in Val di Fassa; nella Valle d'Aosta già nel 1948

vennero ripristinati i soli toponimi francofoni, con abolizione dei toponimi italiani inventati; in Val di Fassa è stata ripristinata la microtoponomastica ladina;

b) l'accordo De Gasperi-Gruber prevede: « l'uso, su una base di parità, della lingua tedesca e della lingua italiana nelle pubbliche amministrazioni, nei documenti ufficiali, come pure nella nomenclatura topografica bilingue »;

c) l'articolo 8 del nuovo statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige prevede, al punto 2: « toponomastica: fermo restando l'obbligo della bilinguità nel territorio della provincia di Bolzano, (...) »;

d) l'articolo 4, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 574 del 1988 prevede che « negli atti scritti i due testi vengono riportati uno a fianco dell'altro. Tali testi devono avere la stessa evidenza e lo stesso rilievo tipografico »;

e) l'articolo 101 dello statuto stabilisce: « nella provincia di Bolzano le amministrazioni pubbliche devono usare, nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca, anche la toponomastica tedesca, se la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza ed approvata la dizione »;

f) l'articolo 102 del medesimo statuto stabilisce altresì: « Le popolazioni ladine hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse »;

g) ai fini della tutela dell'identità linguistico-culturale e della pari dignità dei gruppi linguistici va tutelato il relativo patrimonio storico e/o popolare di cui fanno parte i toponimi radicati nella storia e nell'uso linguistico dei gruppi linguistici interessati, senza che il fatto dell'applicazione, in quanto tale, dei regi decreti del 29 gennaio 1923 e 10 luglio 1940 determini, di per sé, l'appartenenza al patrimonio storico e/o popolare;

h) « bilinguità » della toponomastica non equivale a binominatività, nel senso

che ogni singolo toponimo deve necessariamente avere due nomi (vedi Lana, Prämajur, Plaus eccetera) —:

impegna il Governo

a favorire la piena attuazione delle disposizioni ed affermazioni richiamate in premessa, anche tramite l'emanazione di una apposita norma di attuazione, facendo salve, in particolare, le competenze dei comuni in ordine alla toponomastica locale.

(7-00142) « Zeller, Brugger, Widmann, Caveri, Detomas ».

La XIII Commissione,

premessi che:

la Calabria ha subito — a causa della politica assurda ed inconcepibile portata avanti, nel comparto agricolo, dai Governi succedutisi in questi anni — un processo di grave crisi, soprattutto nell'agrumicoltura, che sta vivendo momenti difficili, senza che si possano delineare prospettive di decollo del settore, dal momento che — a seguito di recente decisione — si sono sottratti per decreto trentacinque miliardi ai programmi interregionali, con la conseguenza di limitare notevolmente l'autonomia e la programmazione delle regioni;

in sede comunitaria non si è stati in grado di dare, da parte del Governo italiano, una risposta positiva ed adeguata all'agrumicoltura calabrese, che ha, nella realtà economica della regione, una grande rilevanza economica e sociale, oltre che culturale, come nei casi del Bergamotto, prodotto di « nicchia », che viene prodotto solo in una zona limitata della provincia di Reggio Calabria, e del Clementino della Sibaride per il sostegno dei quali si sarebbe dovuto avviare una decisa azione a livello comunitario;

il costo del lavoro nel sud, ed in Calabria in particolare, assume, anche nel-

l'agrumicoltura, livelli insostenibili, con la conseguenza di una disoccupazione che ormai raggiunge punte elevate;

impegna il Governo:

ad intervenire a livello comunitario allo scopo di rimuovere gli ostacoli di ordine regolamentare e legislativo che condizionano, se non ostacolano, allo stato, le produzioni agrumicole ed agricole della Calabria e del Sud;

ad avviare il riordino del settore delle acque irrigue, muovendo dalla ultimazione dei grandi bacini, tuttora in lento corso di realizzazione, tenendo soprattutto presente l'improrogabile esigenza della modifica legislativa dell'attuale realtà dei consorzi di bonifica, al fine di eliminare gli sprechi e di consentire un costo accessibile a tante piccole aziende;

ad incentivare ogni iniziativa a livello di associazioni, cooperative e realtà di altro tipo, con la conseguenza di abbassare il costo di produzione per la piccola e media impresa operante nel settore agrumicolo;

ad intervenire in maniera decisa e costante, a favore delle zone agrumicole in crisi con incentivi concreti e provvidenze contributive, di modo che si possa riprendere, in termini competitivi, l'attività agrumicola calabrese;

a scoraggiare infine, con interventi organici e con la presenza costante dello Stato, ogni forma di azione criminale che condizioni e mortifichi la produzione agrumicola calabrese, stroncando soprattutto l'azione di estorsione che si esercita, spesso, anche contro agrumicoltori in attesa di percepire gli aiuti comunitari, senza ovviamente prescindere da una decisa presa di posizione e conseguente azione contro l'usura, che, in Calabria come in altre zone del sud e dell'Italia, pesa notevolmente su ogni attività economica e, in particolare, su quella agrumicola.

(7-00143) « Aloï, Poli Bortone, Fino, Caruso, Valensise, Napoli, Losurdo ».

La XIII Commissione,

premesso che gli imprenditori agricoli hanno dimostrato un notevole apprezzamento per l'intervento statale sui costi assicurativi necessari per la copertura delle produzioni agricole colpite da calamità;

considerato che si è verificato un aumento delle produzioni assicurate nel 1996 pari al 26 per cento a fronte di una diminuzione delle tariffe pari in media al 9 per cento, in conseguenza dell'azione svolta dai consorzi di difesa in favore dei produttori agricoli soci;

evidenziato che a seguito delle modifiche legislative intervenute si è verificata una riduzione del venti per cento dei contributi ai consorzi;

rilevato che il fabbisogno calcolato sulla base dei parametri di spesa stabiliti dal ministero con il decreto ministeriale 3 luglio 1996 ammonta per il 1996 a circa centonovantacinque miliardi, a fronte di una disponibilità finanziaria di centotrenta miliardi;

evidenziato che, a seguito delle integrazioni richieste da tutti i gruppi parlamentari ed approvate dal Parlamento, la legge finanziaria per il 1997 ha stanziato per l'intervento assicurativo duecento miliardi;

considerato che si prospetta la possibilità di coprire una quota del fabbisogno finanziario del 1996, pari a sessantacinque miliardi, con una quota degli stanziamenti per il 1997;

rilevato di conseguenza che per il 1997 risulterebbe una disponibilità di centotrentacinque miliardi, in evidente contrasto con la volontà politica inequivocabilmente espressa dal Parlamento, aumentando il relativo capitolo di spesa;

sottolineato che il Governo ed il Parlamento, in sede di approvazione del documento di programmazione economico-finanziaria, hanno affermato la necessità di modernizzare e razionalizzare il settore

agricolo, necessità soddisfatta dall'intervento contributivo sulle tariffe assicurative;

sottolineato il fatto che il decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1996 prevede che entro il 30 novembre di ogni anno siano determinati le colture e gli eventi assicurabili ed entro il 30 dicembre di ogni anno siano fissati i parametri per l'erogazione del contributo statale;

considerato che finora tali provvedimenti non sono ancora stati adottati, mentre è stata emanata solo il 5 novembre 1996 una circolare che decurta retroattivamente le spese ammissibili a contributo statale;

rilevato infine che le franchige assicurative per il 1996 risultano ingiustificatamente penalizzanti per alcuni territori, e specificamente per i prodotti di maggior pregio ed a più alti costi di produzione;

impegna il Governo:

a riaffermare con chiarezza, nell'ambito degli indirizzi di politica agraria e della più generale azione amministrativa, ed in maniera più incisiva, costante ed adeguata il sostegno al suddetto intervento;

a liquidare immediatamente i contributi per il 1995 ed a garantire il pagamento dei contributi per il 1996 sulla base della spesa effettiva sopportata dai consorzi e dai produttori agricoli;

ad adottare immediatamente per il 1997 provvedimenti relativi a parametri, colture, eventi e garanzie perlomeno analoghi a quelli adottati per il 1996 e, con riferimento alle franchigie, misure correlate ai parametri contributivi, indipendentemente dalla collocazione geografica delle aziende.

(7-00144) « Grillo, Teresio Delfino, Marinacci ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

la recente visita nella città di Savona del Ministro della pubblica istruzione ha rappresentato una forte delusione rispetto alle aspettative di tutti coloro che speravano nel decollo di un vero e proprio centro universitario;

da una recente indagine effettuata dal primo firmatario della presente interpellanza, 5557 studenti residenti nella provincia di Savona sono iscritti presso l'Università degli studi di Genova;

un investimento sull'università degli studi di Savona avrebbe rappresentato, anche per una provincia in sensibile calo occupazionale, un rilancio diretto ed indiretto dei posti di lavoro, se si considera tutto ciò che ruota attorno all'università;

nell'occasione di tale visita, il Ministro della pubblica istruzione avrebbe dichiarato che il Governo non sarebbe in grado di esaudire le richieste di centro universitario proveniente da tutte le province italiane —:

quali criteri il Governo abbia adottato per stabilire dove aprire centri universitari in provincia ed in quali province abbia intenzione di attuare l'apertura di un centro universitario.

(2-00398)

« Nan, Gagliardi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CIAPUSCI e MOLGORA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa dell'11 febbraio 1997 riportano la notizia dell'aggressione subita dal collega onorevole Cè ad opera dei carabinieri in servizio durante la sfilata di carri carnevaleschi, in località Castel Goffredo, in provincia di Mantova, ove si era recato con la famiglia per assistere allo spettacolo. Lo stesso, ravvisando una situazione di pericolo per l'incolumità delle persone, prontamente segnalava il fatto ai carabinieri di servizio;

a seguito di diverse sollecitazioni ad intervenire, l'onorevole Cè si qualificava verbalmente come parlamentare ed insisteva per ottenere il loro intervento. Per tutta risposta il collega veniva malmenato dai carabinieri presenti e trascinato di peso presso la locale stazione continuando a subire pestaggi anche durante il tragitto;

dopo essere stato identificato definitivamente, gli veniva opposto rifiuto ad accogliere a verbale la sua versione dei fatti e riceveva l'invito a lasciare la caserma, ciò addirittura dietro la minaccia di costringerlo con la forza per non venire arrestato;

solo dopo tre ore riusciva, anche grazie all'intervento di altri parlamentari, a convincere il comandante della locale stazione a verbalizzare l'accaduto —:

se non intenda dare immediatamente conto dell'accaduto e quali provvedimenti intenda adottare non solo nei confronti dei carabinieri responsabili della violenza subita dall'onorevole Cè, ma soprattutto nei confronti del comandante della stazione di servizio responsabile delle gravi minacce;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire alla pubblica opinione che le disposizioni impartite dai responsabili del-

l'ordine pubblico alle forze di polizia in servizio nelle regioni settentrionali siano unicamente mirate a garantire il regolare svolgimento delle manifestazioni, e non a creare un clima di tensione finalizzato ad intimidire nonché, come avvenuto in altre recenti occasioni, a provocare quanti tra i presenti sono o possono essere ritenuti simpatizzanti della lega nord;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che in futuro possa ripetersi l'inaccettabile situazione per cui, nel corso di una qualsiasi manifestazione pubblica, un comune cittadino non abbia neanche il diritto di rivolgersi alle forze dell'ordine senza correre il rischio di essere malmenato e privato della propria libertà, malgrado agisca nell'intento di evitare situazioni di pericolo;

alla luce di quanto successo negli ultimi tempi ai militanti della lega nord, in riferimento agli episodi di violazione della sede di via Bellerio a Milano, alle ammende ai militanti che portano adesivi sulle proprie autovetture col simbolo della lega nord, alle intimidazioni fatte dai militari a comuni cittadini solo perché portavano una camicia di colore verde, alle perquisizioni fatte nelle sedi provinciali della lega nord, alle incriminazioni dei componenti delle camicie verdi, alle aggressioni subite da parte della forza pubblica dall'onorevole Signorini a Venezia e dagli onorevoli Barral e Borghezio a Torino, se i militari agiscano dietro precise disposizioni impartite loro o dietro libera iniziativa degli stessi e quali provvedimenti si intenda adottare nei loro confronti.

(3-00724)

ANTONIO PEPE e GIOVANNI PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa su organi di stampa nazionale la notizia secondo cui nei giorni 24 e 25 aprile 1997 a Londra saranno venduti all'asta i beni, gli apparecchi, i documenti

ed altro materiale che già appartennero al premio Nobel italiano Guglielmo Marconi, oggi di proprietà della Gec Marconi, fondata dallo scienziato un secolo fa;

tale vendita comporterebbe la frammentazione del patrimonio scientifico e storico di Guglielmo Marconi e la dispersione di documenti di valore storico e scientifico notevoli;

la vendita medesima dà la possibilità all'Italia di tornare in possesso di tali beni, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe a livello di studio e di immagine —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per partecipare all'asta ed acquisire allo Stato italiano un patrimonio così importante. (3-00725)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche, in data 9 febbraio 1997, il deputato della lega nord Alessandro Cè sarebbe stato malmenato dalle forze dell'ordine e poi trattenuto in caserma;

la reazione delle forze dell'ordine avrebbe avuto origine dalle rimostranze che il parlamentare avrebbe fatto apertamente a causa dell'enorme rezza, con evidenti pericoli per la popolazione, nella quale stava degenerando la già confusoria manifestazione della sfilata dei carri per il carnevale a Castel Goffredo (Mantova);

alla luce di tale evento e di numerosi altri di simile natura già verificatisi, sembrerebbe che le forze dell'ordine, a differenza di quanto accadeva nei riguardi di esponenti di partiti della « prima Repubblica » oramai scomparsi, considerino i parlamentari della lega nord per l'indipendenza della Padania alla stregua di « valvole di sfogo » rispetto ad uno stato di soggezione al potere politico —:

se non ritenga opportuno intervenire nel merito dello specifico avvenimento so-

prattutto per valutare non eventuali, ma certe e sicure responsabilità per il grave fatto. (3-00726)

ALOI, VALENSISE, FILOCAMO e FINO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della gravissima situazione in cui versa la Get, la società che gestisce le esattorie della Calabria e della provincia di Salerno, che, a causa di varie inadempienze dell'amministrazione finanziaria, non è più in grado di provvedere tempestivamente ai propri compiti istituzionali per mancanza di liquidità, al punto che non riesce neppure a corrispondere gli stipendi ai propri dipendenti;

quali siano i motivi per i quali la Carical, del gruppo Cariplo, ha bloccato i propri finanziamenti, venendo meno all'impegno, assunto con l'amministrazione finanziaria in sede di conferimento della concessione, di garantire la Get a tutela dell'erario, degli enti e dei dipendenti;

se, in presenza di una siffatta critica situazione, che crea grande tensione negli oltre mille dipendenti che si vedono costretti a dover ricorrere allo sciopero per la tutela dei loro diritti, intendano adottare concreti urgenti provvedimenti per ricondurre a normalità il particolare delicato servizio pubblico. (3-00727)

ALOI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della circostanza che la Telecom, attraverso le varie e quasi annuali riorganizzazioni, attua processi di accentrimento, trasferendo lavoro e lavoratori dalla città di Reggio Calabria verso altre città e regioni;

se siano altresì a conoscenza dell'avvenuta riduzione del personale in servizio

a Reggio Calabria per ben centocinquanta unità in quattro anni, e dell'ulteriore riduzione prevista nelle prossime settimane in concomitanza con l'implementazione delle nuove strutture;

se, ciò premesso, non reputino intollerabile la situazione venutasi a creare con riferimento alla Telecom di Reggio Calabria, attesa la gravissima situazione occupazionale generale della città, ed in particolare gli insostenibili disagi che i predetti continui processi di mobilità arrecano alle famiglie dei dipendenti, unitamente alla spoliazione subita dal territorio in termini di energie professionali e risorse umane;

se e quali urgenti misure intendano assumere al fine di risparmiare alla città di Reggio Calabria questo ennesimo, ingiusto, sacrificio, che offende la dignità dei lavoratori e mortifica un territorio già afflitto da pesanti problemi. (3-00728)

TARADASH. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 1996, a Bruxelles, il signor Antonio Taccone, residente a Montecatini terme, professore non insegnante, in quanto addetto a tempo pieno alla biblioteca scolastica, superava con ottimi voti la selezione, indetta dalla Commissione europea, quale « END » (Esperto nazionale distaccato), classificandosi primo nella difficile selezione internazionale;

nove giorni dopo il suddetto professor Taccone veniva informato dall'unità formazione di Bruxelles che la Commissione europea aveva contattato telefonicamente la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea per ottenere informazioni relative alle procedure per il distacco; mediante risposta non scritta la rappresentanza diplomatica aveva risposto alla Commissione europea che tale operazione era impossibile, dal momento che i professori, anche se non insegnanti, non possono essere autorizzati al distacco;

successive indagini condotte dall'interessato presso la stessa rappresentanza italiana a Bruxelles confermavano in effetti l'esistenza di una simile consuetudine;

ogni tentativo da parte del professor Taccone di sollecitare l'intervento da parte del ministero responsabile, quello della pubblica istruzione, risultava vano, così come si rivelava inutile un'istanza rivolta al presidente della Repubblica, « girata » da quest'ultimo al titolare della pubblica istruzione, onorevole Berlinguer;

l'Unità formazione della Commissione europea, dapprima bloccata da ragioni di delicatezza diplomatica in attesa di una risposta da parte delle autorità italiane, decideva il 21 ottobre 1996, pressata dall'urgenza, di provvedere alla nomina di un altro candidato in sostituzione del professor Taccone, scartato così definitivamente;

quanto sopra si configura come una palese ingiustizia, compiuta ai danni di un cittadino italiano dal suo stesso governo in nome di una non giustificata norma consuetudinaria, come tale facilmente scavalcabile con un semplice gesto di assenso esplicito da parte dei ministeri responsabili e della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea. Gesto che è mancato;

per quali motivi la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea non abbia saputo tutelare un cittadino italiano primo classificato in una selezione internazionale, impegnandosi ad ottenere una risposta scritta da parte del Ministero della pubblica istruzione;

per quali motivi il ministero della pubblica istruzione, una volta sollecitato dal professor Taccone, non abbia provveduto a fornire una risposta alle autorità europee, né dando l'assenso per il distacco del professor Taccone, né motivando le ragioni di una norma consuetudinaria in apparenza incomprensibile;

se il Governo italiano abbia intenzione di riparare al più presto ad una ingiustizia così palese, attribuendo all'in-

teressato un posto equivalente per funzioni e per stipendio nell'ambito della diplomazia nazionale o nell'ambito dei servizi culturali italiani all'estero, in particolare in Belgio, Lussemburgo o Francia, vale a dire in uno dei tre Stati in cui il professor Taccone avrebbe presumibilmente operato se il suo esame non fosse stato vanificato dall'inerzia delle autorità italiane;

se il Governo italiano emanerà in proposito, al più presto, norme scritte chiare e di facile interpretazione, in modo che simili casi non abbiano più a ripetersi.

(3-00729)

GASPARRI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riportato anche dal quotidiano *Roma* dei primi giorni del febbraio 1997, il geometra della società autostrade, Vincenzo Valentino, arrestato nel marzo del 1996 per corruzione e concorso esterno in associazione mafiosa, avrebbe riferito ai magistrati della direzione distrettuale antimafia di Napoli che il 30 gennaio 1986 avrebbe inviato all'allora presidente dell'Iri, Romano Prodi, una nota con la quale sarebbe stata segnalata l'antieconomicità della scelta della società Bonifica per le opere di realizzazione della terza corsia dell'autostrada Roma-Napoli;

le vicende riferite da Valentino riguardano il noto scandalo che vede protagonista cooperative aderenti alla Lega delle cooperative, organizzazione che gravita notoriamente nell'area della sinistra, con legami con il Pci-Pds tali che i suoi presidenti, regolarmente, come Turci, attuale responsabile economico del Pds, e Pasquini, cessando dall'incarico vengono eletti in Parlamento con candidature cosiddette « blindate »;

questa inchiesta in corso a Napoli ha portato a decine e decine di arresti;

sono noti i meccanismi di sub-appalto che hanno fatto lievitare i costi e hanno favorito il coinvolgimento della criminalità organizzata della Campania;

il Valentino ha denunciato gli enormi sprechi favoriti dalla società Bonifica mediante prezzari e studi esterni che espropriavano la competenza dei tecnici preposti, che proprio per questo si rivolsero al più alto superiore gerarchico, ovvero al presidente dell'Iri —:

se risultino corrispondenti al vero le segnalazioni pervenute al vertice dell'Iri;

quali risposte fornì il professor Romano Prodi e quale consapevolezza lo stesso aveva delle preoccupanti dimensioni di quello che si sarebbe rivelato un colossale scandalo con camorra e cooperative « rosse » nel ruolo di protagonisti.

(3-00730)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che i Ministri dell'interno e della sanità hanno illustrato e discusso la bozza del disegno di legge sull'immigrazione che gli stessi si apprestano a presentare al Consiglio dei ministri, avanti la Consulta sull'immigrazione del Cnel;

da alcuni anni, accanto alle associazioni del volontariato (Caritas eccetera), si occupano dei vari problemi legati all'immigrazione, con particolare riferimento alle gravi conseguenze della presenza nel nostro Paese di elevato numero di immigrati irregolari e/o clandestini, vari comitati sorti in molteplici realtà urbane, soprattutto del nord, interessate dal grave fenomeno;

tali comitati, riuniti in un coordinamento, hanno più volte offerto alle pubbliche autorità, locali e centrali, la loro collaborazione, anche sul piano tecnico, al fine di individuare i più opportuni provvedimenti per attuare una seria revisione

delle norme sull'immigrazione che, come ben chiaramente denunciato anche da autorevoli organi internazionali di stampa, rendono alcuni punti del nostro Paese una vera e propria porta per il passaggio illegale dell'immigrazione clandestina verso l'Europa;

per quale motivo il Governo prima di presentare il disegno di legge contenente le

nuove norme sull'immigrazione non abbia ritenuto di doversi doverosamente confrontare con i rappresentanti dei comitati spontanei dei cittadini residenti e dei commercianti artigiani che operano nelle zone « calde » dell'immigrazione irregolare clandestina, con particolare riferimento alle realtà urbane (Torino, Milano, Genova, Firenze, eccetera). (3-00731)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Sapca (Società adriatica per cablaggi auto) è nata il 1° febbraio 1994;

i lavoratori sono quasi tutti ex dipendenti della Magneti Marelli (Bari), attualmente in forte espansione;

l'amministratore delegato, dottor Bilieri, aveva garantito il lavoro a tempo indeterminato se i lavoratori avessero accettato il passaggio e la flessibilità richiesta, cosa che i lavoratori hanno fatto;

attualmente i lavoratori sono cinquantadue e lavorano sei ore al giorno per sei giorni per evitare la pausa mensa;

l'impegno era di portare il numero dei lavoratori a centocinquanta;

nell'arco di questi anni sono stati fatti circa dodici mesi di cassa integrazione guadagni, mentre il lavoro pare sia stato svolto da piccole cooperative —:

quali iniziative intenda assumere presso la Magneti Marelli e Fiat per garantire il lavoro a questi lavoratori e quale politica industriale intenda mettere in atto perché non si ripetano tali scempi nel Sud. (5-01590)

BOVA e OLIVERIO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in conseguenza della crisi grave che investe il settore agrumicolo calabrese, in queste settimane si sta sviluppando un forte movimento di protesta dei produttori agrumicoli e dei braccianti;

il malessere è dovuto alla spietata concorrenza di prodotti provenienti da paesi extracomunitari e alle scelte di politica agraria dell'Unione europea, che non tutela adeguatamente i prodotti degli stati membri dell'area mediterranea;

la politica agrumicola comunitaria di fatto penalizza pesantemente la produzione agrumicola calabrese, come si evidenzia dalla scelta di ridurre di 54 lire al chilogrammi (da 240 a 186 lire al chilogrammo) la compensazione finanziaria della precedente campagna agrumicola;

tale situazione è divenuta ancor più pesante, per l'attuale campagna agrumicola, in conseguenza dell'annuncio — da parte degli industriali della trasformazione — di voler ulteriormente ridurre del cinquanta per cento il già basso prezzo praticato nella precedente raccolta (94 lire al chilogrammo);

le riduzioni operate dagli industriali nonché quella decisa dall'Unione europea comportano complessivamente un drastico abbassamento del prezzo (oltre cento lire al chilogrammo);

queste misure comporteranno la non raccolta del prodotto, con pesantissime conseguenze per i redditi dei produttori, degli operatori del settore e per l'occupazione, e quindi un aggravamento dello stato dell'economia calabrese, già duramente provata da condizioni di precarietà determinate dal mancato sviluppo dei settori produttivi —:

quali iniziative intenda adottare perché vengano garantiti ai produttori, per la produzione del 1977, compensazioni e i prezzi del 1996, anche al fine di riportare un clima di serenità in un settore così gravemente colpito;

se non ritenga necessario attivare in sede comunitaria iniziative di rinegoziazione dei parametri e delle politiche relative alle produzioni mediterranee, con particolare riferimento alle produzioni agrumicole. (5-01591)

FLORESTA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 dicembre 1996 la IX Commissione permanente della Camera ha approvato la risoluzione n. 7-00075 in merito agli incentivi per l'emittenza televisiva e radiofonica locale; a ciò è seguito l'accoglimento in Aula di un ordine del giorno di identico oggetto, in occasione della conversione in legge del decreto-legge sulla proroga dei termini di scadenza delle concessioni radiotelevisive; entrambi tali atti impegnano il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie nel dare attuazione in tempi brevi al disposto dell'articolo 4 della legge 27 ottobre 1993, predisponendo entro trenta giorni il regolamento in oggetto;

sono già trascorsi i previsti trenta giorni —:

quale sia lo « stato dell'arte » della « impegnativa richiesta » avanzata dal Parlamento al Governo;

quali immediati provvedimenti intenda prendere affinché venga adottato, nei modi e nei termini proposti, quanto stabilito sia nella risoluzione che nell'ordine del giorno. (5-01592)

TARADASH. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato hanno in programma un « taglio » di treni sulle tratte locali;

secondo notizie diffuse dagli organi di stampa, il « taglio » in questione interesserebbe anche i collegamenti tra Cava dei Tirreni e le località vicine;

come mostrano le statistiche, la regione Campania è quella a più alto valore medio di viaggiatori sui treni soppressi;

ogni giorno migliaia di abitanti di Cava dei Tirreni utilizzano, per ragioni di studio e di lavoro, i « treni navetta » e gli altri collegamenti locali;

gli abitanti di Cava dei Tirreni hanno risposto in maniera fortemente positiva alle campagne di incentivazione dell'uso del mezzo su rotaie nei loro spostamenti sia verso Napoli che verso Salerno;

in particolare, l'introduzione del servizio di treni-navetta sul percorso Salerno-Vietri-Cava-Nocera Superiore-Nocera Inferiore ha rappresentato un vero salto di qualità nel trasporto pubblico locale, alleggerendo l'uso del mezzo privato sulla già intasatissima strada statale n. 18 (caratterizzata da un traffico molto intenso di mezzi pesanti), con indubbi vantaggi sul piano della sicurezza. La conferma di questo viene offerta dall'elevato numero di viaggiatori che ogni giorno si spostano tra Cava dei Tirreni e Salerno, numero che peraltro, secondo le stime del Comitato Utenti dei servizi pubblici Cavesi, è tuttora in crescita;

il trasporto verso Napoli, sebbene penalizzato dalla necessità di effettuare un interscambio alla stazione di Nocera Inferiore, da qualche tempo è in costante miglioramento, accompagnato da una crescita del numero di utenti, con ovvi vantaggi, anche in questo caso, per la sicurezza dei viaggiatori, sottratti in questo modo alla intasatissima e pericolosa autostrada Napoli-Salerno;

la recente chiusura dell'autostrada Napoli-Salerno a causa di frane, oltre a richiamare l'attenzione sulla pericolosità della tratta, ha evidenziato ancora una volta l'importanza del servizio ferroviario, senza il quale la città di Cava dei Tirreni si sarebbe trovata di fatto isolata, con i danni che si possono facilmente intuire ai lavoratori ed all'economia locale;

negli ultimi tempi, si era instaurato un rapporto di collaborazione stretta e fattiva tra la direzione del trasporto locale ferrovie dello Stato di Napoli ed i comitati spontanei di viaggiatori cavesi;

se nei programmi delle ferrovie dello Stato rientri il « taglio » o la riduzione delle tratte locali in questione;

in caso affermativo, se e quali siano i criteri adottati per giustificare una simile decisione;

se il ministro non ritenga opportuno intervenire per impedire che una intera zona della Campania risulti ancora una volta penalizzata da scelte adottate senza tenere conto delle gravissime conseguenze che produrrebbero sui cittadini e sulla economia locale. (5-01593)

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ha previsto tre tornate di giudizi di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei professori associati anche dei tecnici laureati in servizio alla data di entrata in vigore dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, i quali, entro l'anno accademico 1979-1980, avessero svolto un triennio di attività didattica e scientifica;

a tali tornate non erano espressamente ammessi, invece, i titolari di contratto quadriennale ex articolo 5 del decreto-legge n. 380 del 1973, ancorché fossero in possesso del medesimo requisito richiesto per i tecnici laureati (svolgimento di attività didattica e scientifica per un triennio entro l'anno accademico 1979-1980);

alcuni di tali «contrattisti» hanno presentato domanda di ammissione alla seconda tornata dei giudizi di idoneità e hanno proposto ricorso giurisdizionale avverso l'esclusione determinata con provvedimento (amministrativo) ministeriale, rilevando tra l'altro l'incostituzionalità dell'omissione legislativa;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 397 del 5-13 luglio 1989, dichiarò incostituzionale l'articolo 50, nella parte in cui veniva omessa la categoria dei titolari di contratto quadriennale ex articolo 5 del decreto-legge n. 380 del 1973 in servizio

presso la facoltà di medicina che avessero svolto attività di assistenza, didattica e scientifica;

a seguito di tali pronunce, l'amministrazione, verificato il possesso dei requisiti sostanziali e formali, ha ammesso gli interessati alla seconda tornata idoneativa;

a seguito di tale decisione, alcuni ex contrattisti in posizione identica a coloro che, per effetto dei ricorsi e della sentenza della Corte costituzionale, erano stati ammessi ai giudizi idoneativi, hanno proposto ricorso al Tar, chiedendo di poter essere ammessi a partecipare ai giudizi della prima tornata, da reiterare appositamente a tal fine con riapertura dei termini a loro favore;

i ricorsi sono stati rigettati dal Consiglio di Stato, che, peraltro, nella parte motiva delle decisioni ha posto in rilievo le esigenze di giustizia sostanziale che imporrebbero all'amministrazione di assumere ogni opportuna iniziativa volta ad estendere il beneficio della partecipazione a coloro che, pur in possesso dei requisiti richiesti, non avessero presentato domanda o, pur avendola presentata, non si fossero attivati, una volta esclusi, in sede giurisdizionale. E ciò in quanto all'epoca del bando essi non erano menzionati tra le categorie ammesse dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, e, quindi, senza loro colpa avevano ritenuto di non avere titolo a partecipare ai giudizi idoneativi;

risulta che, coerentemente con i principi affermati dal Consiglio di Stato, il Ministero dell'università ha ritenuto di dover riconsiderare la posizione dei contrattisti della facoltà di medicina e chirurgia appartenenti alla categoria individuata dalla sentenza della Corte costituzionale n. 397 del 1989, in possesso dei requisiti per partecipare ai giudizi idoneativi, ma che non hanno potuto farlo in quanto le sentenze della Corte costituzionale sopra menzionate sono intervenute a termini per loro ormai scaduti;

al proposito, pur non sussistendo un obbligo, ma per superiori imprescindibili

ragioni di equità, in linea con i principi sulla estensione del giudicato, fu ritenuto che idoneo a ottenere utile risultato fosse consentire la partecipazione degli interessati alla terza tornata di giudizi di idoneità all'epoca in corso, con esclusione di ogni forma di retroattività degli eventuali giudizi idoneativi;

l'estensione del giudicato, così configurata, non avrebbe comportato oneri, in quanto il trattamento economico iniziale del professore associato sarebbe stato inferiore al trattamento spettante agli appartenenti a detta categoria in possesso di almeno quindici anni di anzianità e, nella quasi totalità, confluiti nel ruolo dei ricercatori confermati. Tale « progetto » non ha avuto corso;

alla luce della normativa vigente non è oggi applicabile la cosiddetta estensione del giudicato;

la soluzione all'epoca considerata avrebbe consentito la produzione di effetti ritenuti « giusti », pur non realizzando proprio ipotesi di estensione del giudicato in senso tecnico, dato che si limitava a consentire la possibilità dell'ottenimento del risultato, ma con differenti decorrenze e benefici;

quella soluzione appare ancora oggi percorribile, non onerosa e corretta (formalmente e sostanzialmente), contribuendo a porre fine ad una ingiustizia che il tempo semmai aggrava —:

se intendano intervenire — e, in caso affermativo, con quali modalità — per risolvere la questione e, in particolare, se ritengano di consentire ai soggetti interessati la possibilità di partecipare ad un giudizio idoneativo per professore associato, secondo quanto già ritenuto opportuno. (5-01594)

CARLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di Torre del Lago, nel comune di Viareggio, che conta ben undi-

cimila abitanti, risulta divisa in due dalla linea ferroviaria, con grave disagio per la popolazione e danno alla viabilità, per impossibilità di raggiungere ben due delle tre strade di collegamento con Viareggio e con la Marina di Torre del Lago, provocando di conseguenza, soprattutto nel periodo estivo e festivo, enormi ingorghi di traffico nel centro della frazione per la chiusura dei passaggi a livello. Tale situazione comporta inoltre notevoli problemi, per parte della popolazione della frazione, nell'usufruire in tempo utile di eventuali mezzi di soccorso;

dopo un decennio di attesa e il superamento di problemi legati ad un esproprio, con i lavori appaltati per la costruzione di un cavalcavia, da parte delle Ferrovie dello Stato, alla ditta « Impresa generali costruzioni progettazioni CP spa » di Verona, che si aggiudicava i lavori (compresi quelli della costruzione del sottopasso della Migliarina a Viareggio) con un notevole ribasso sul prezzo di gara, la questione sembrava finalmente in via di soluzione;

pur troppo i lavori sono iniziati molto a rilento, con maestranze e mezzi talmente limitati da far dubitare del loro possibile completamento, anche al di là dei tempi stabiliti (agosto 1997). Inoltre, si è verificato, come giustamente hanno denunciato le organizzazioni sindacali, che da tre mesi gli operai al lavoro non ricevono più lo stipendio; è quindi a rischio non più solo la prosecuzione dell'opera pubblica, ma anche il posto di lavoro di una decina di operai;

un forte malcontento, unito a vera e propria esasperazione, si è diffuso tra la popolazione di Torre del Lago, che dopo una decennale attesa non vede andare avanti i lavori del cavalcavia e quindi migliaia di firme sono state raccolte su una petizione popolare;

nonostante i numerosi solleciti dell'AC di Viareggio alle Ferrovie dello Stato, le assicurazioni da queste fornite non hanno prodotto alcun risultato, ed anzi in un ultimo incontro, tenutosi in data 3

febbraio 1997 presso il comune di Viareggio, tra AC, ferrovie e l'impresa Generali costruzioni progettazioni di Verona è emerso il preoccupante fatto che l'impresa veronese, per difficoltà finanziarie del gruppo, sta valutando la possibilità di rescindere il contratto con le ferrovie e abbandonare i lavori, determinando un conseguente allungamento dei tempi di realizzazione dell'infrastruttura —:

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti per assicurare la prosecuzione di questa importante opera pubblica (e del sottopasso alla Migliarina), necessaria alla popolazione di Torre del Lago, accertando inoltre quali tipi di rapporti contrattuali intercorrano tra Ferrovie dello Stato e l'impresa che minaccia di abbandonare i lavori e non provvede da oltre tre mesi al pagamento dello stipendio ai propri operai;

quali garanzie infine l'impresa veronese abbia fornito alle ferrovie per aggudicarsi l'appalto. (5-01595)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

gli uffici finanziari di Chieti sono ubicati in più edifici, separati e distanti l'uno dall'altro;

infatti, l'ufficio provinciale Iva è situato in una zona della città; l'ufficio delle imposte dirette in un'altra; l'ufficio del registro in un'altra ancora, e così l'ufficio provinciale delle entrate. La caserma della Guardia di finanza è situata in una angusta palazzina, insufficiente come tutte le altre. La Commissione tributaria di seconda grado (ora non più esistente) aveva sede in un appartamento posto sempre in un altro sito della città; la conservatoria dei registri immobiliari in un altro ancora;

i direttori di quegli uffici hanno più volte fatto presente al ministero la difficoltà con la quale viene svolto il quotidiano lavoro, per la insufficienza e l'angustia dei locali, che rendono difficile la formazione

di archivi razionali per la precarietà degli impianti. Lo stato di manutenzione è davvero penoso;

i cittadini contribuenti, fruitori, sono sottoposti ad uno *stress* continuo, perché costretti a spostarsi da un capo all'altro della città per gli adempimenti cui devono assolvere in relazione ad una stessa pratica, ma anche ad una forte spesa;

lo stesso sacrificio di spesa viene sopportato dall'erario, visto che quasi tutti i suddetti locali (l'eccezione riguarda l'ufficio provinciale delle entrate e l'ufficio delle imposte dirette) sono condotti in locazione. Comunque trattasi di strutture obsolete, prive delle caratteristiche di sicurezza. Alla fine, comunque, il sacrificio viene sopportato dalla comunità dei contribuenti;

probabilmente per rimuovere questo non più tollerabile stato di cose il Ministro delle finanze dell'epoca stipulò nel 1986 con la Difim finanziaria immobiliare srl un « contratto di vendita di cosa futura », riguardante l'acquisto di un costruendo complesso immobiliare da destinare a sede degli uffici finanziari e caserma della Guardia di finanza di Chieti;

il prezzo fu fissato in lire 28.500.000.000, da adeguare agli indici Istat, o ai valori di mercato correnti in Chieti alla data di sottoscrizione del contratto definitivo;

il ministero ha intanto, nel corso di questi undici anni circa, sostenuto, in relazione al previsto acquisto, spese di non poco conto, come quelle, pari a lire 250 milioni di lire riguardanti lo studio sulla stabilità dell'area sulla quale si sarebbe edificato il complesso, affidato ai professori Marchetti e Calabresi —:

per quali motivi, dopo undici anni, non vi sia cenno di inizio della realizzazione del complesso che dovrebbe accogliere tutti gli uffici finanziari;

se quel prospettato investimento — di cui la città di Chieti sente la necessità — sia stato abbandonato per riscontrate irrego-

larità o per semplice pigrizia e, in caso di irregolarità, quali siano e a chi debbano essere addebitate;

se comunque esista la consapevolezza delle spese già sostenute e dei danni arrecati all'erario e all'utenza derivanti dal ritardo e dall'inattività e per far fronte alle prevedibili pretese del promittente venditore;

se — nel caso di esistenza di motivi impedienti la realizzazione di quel progetto — siano state individuate soluzioni alternative, anche attraverso il recupero e l'utilizzo di strutture esistenti, di moderna fattura, lasciate libere da enti pubblici che hanno trasferito altrove i propri uffici.

(5-01596)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati forniti agli organi di informazione dalla medesima multinazionale, la Montell (*joint venture* tra Shell e Montedison), ha realizzato nel corso dell'esercizio 1996 ricavi per cinquemila e cinquecento miliardi di lire, con un utile lordo di milleduecento miliardi e un margine netto di cinquecento miliardi. Negli ultimi tre mesi del 1995 il risultato era stato un passivo di circa duecento miliardi di lire: l'incremento degli utili netti in Montell negli ultimi quindici mesi è dunque stimabile in circa settecento miliardi di lire;

Montell ha addotto ragioni di crisi del mercato e di congiuntura avversa per motivare la mancata realizzazione degli investimenti impiantistici e per l'ammodernamento degli impianti a suo tempo pattuiti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori chimici dell'Umbria e di Terni, nel polo chimico ex-Montedison di Terni; tale accordo prevedeva anche l'esubero di parecchie centinaia di dipendenti, il cui esodo è già stato avviato, mentre il corrisponde programma di investimenti continua ad essere fermo;

Montell ha sin qui rifiutato ogni confronto con il sistema delle istituzioni locali e anche le sollecitazioni del Governo sono rimaste senza esito, come pure i ripetuti passi compiuti in sede parlamentare per ottenere da Montell una precisazione dei suoi programmi e il mantenimento degli impegni;

i dati sopra riportati confermano in maniera indubitabile che la motivazione della crisi di mercato e della congiuntura avversa è del tutto pretestuosa e inidonea a motivare il persistente mancato rispetto degli impegni industriali per l'area ternana —:

se non intenda attivarsi per ottenere l'apertura di un confronto in sede ministeriale tra la Montell, il sistema delle istituzioni locali, su cui gravano le ricadute sociali, occupazionali e di ordine pubblico dei mancati investimenti di Montell a Terni, e le organizzazioni sindacali dei lavoratori chimici, a livello nazionale, territoriale e aziendale. (5-01597)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Emilia Romagna la pianta organica delle Ferrovie dello Stato prevede novemilacinquecento persone, contro le ottomilaottocento in servizio, nonostante questo, sono stati favoriti nuovi esodi, con consistenti incentivi: centocinquantatré persone negli ultimi mesi;

il settanta per cento della manutenzione non viene effettuato;

all'officina grandi riparazioni di Bologna su quattrocentotrenta persone ne mancano settanta e per revisionare i locomotori si utilizza lo straordinario;

da un anno è fermo un accordo per assumere sessanta persone alla manutenzione delle infrastrutture, quarantacinque ai treni, trenta al personale viaggiante;

nel 1996 in Emilia-Romagna c'è stato un aumento dell'1,6 per cento del trasporto merci su ferro, a fronte di un calo di sei punti a livello nazionale;

tra Piacenza e Rimini viaggia un quarto delle merci su rotaia dell'intero Paese;

l'azienda delle Ferrovie dello Stato propone il tagli di centootto treni locali in regione —:

come intenda il ministro ricondurre l'azienda ad una gestione del servizio attenta alla qualità ed alla sicurezza, anche con l'utilizzo corretto del personale nei settori critici, con l'obiettivo in particolare di acquisire ulteriori quote di merci e di passeggeri. (5-01598)

GALLETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Emilia-Romagna l'ente poste manca di millesettecento dipendenti, su un organico di quasi quindicimila;

a Bologna i posti da coprire sono circa seicento, di cui duecento riguardano i portalettere;

in Emilia-Romagna risultano operativi milletrecento contratti di formazione-lavoro prorogati e non trasformati in assunzioni a tempo indeterminato;

il trenta per cento degli uffici è fuori norma rispetto alle leggi vigenti;

non esiste un collegamento telematico tra tutti gli uffici;

si registra un ricorso eccessivo allo straordinario —:

come intenda porre rimedio a queste gravi disfunzioni dell'ente poste in Emilia-Romagna. (5-01599)

LANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 febbraio 1997 l'associazione risparmiatori italiani (Assorisparmio) ha presentato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma un esposto nel quale si chiede di appurare l'esistenza di eventuali ipotesi di reato a carico del Presidente della Consob, dottor Enzo Berlanda, in relazione ai comportamenti e alle eventuali omissioni della Commissione di vigilanza nella vicenda Gemina;

l'esposto trova origine nelle dichiarazioni rese dal Presidente della Consob Berlanda al settimanale Panorama e pubblicate sul periodico in edicola nei primi giorni di febbraio del 1997, a pagina 88;

in particolare, il presidente Berlanda avrebbe dichiarato: « nel febbraio del 1995 vengono da me Gianpiero Pesenti e Alberto Mignoli. Mi dicono d'aver trovato un buco nei conti della Rizzoli e di non sapere come porvi rimedio. Qualche mese dopo, il 22 agosto, torna da me Pesenti con la soluzione: facciamo Supergemina. Io, nel frattempo, esattamente il 6 agosto avevo mandato alla magistratura milanese una relazione sulla vicenda Rizzoli »;

da tali affermazioni emerge che gli azionisti di minoranza di Gemina sono stati informati delle perdite della controllata Rcs in data successiva al colloquio con il dottor Pesenti di cui riferisce il dottor Berlanda nell'intervista a *Panorama*;

in particolare, l'informativa fu data al mercato il giorno 10 marzo 1995, in occasione di un consiglio d'amministrazione che proponeva anche un aumento di capitale di Gemina Spa;

gli azionisti di minoranza coinvolti nella operazione Supergemina sono venuti a conoscenza della ragione reale dell'operazione succitata a seguito di una conferenza stampa tenutasi il 1° settembre 1995 nel corso della quale sono stati forniti dati e informazioni sui conti di Gemina Spa,

assai difformi da quelli successivamente forniti a fine settembre del 1995 dalla stessa società;

la quotazione dei titoli Gemina dal giorno 1° febbraio 1995 al giorno 28 settembre 1995 (data della informativa al mercato sulle reali cifre della semestrale Gemina) è scesa da 1.384 lire a 790 lire;

gli azionisti di Gemina Spa hanno subito un grave nocumento dalla tradiva conoscenza dei dati economici della società;

più in generale, sembra dall'esposto configurarsi un grave comportamento omissivo della Consob che, pur a conoscenza di gravi fatti in merito ai dati contabili di Gemina Spa, non ha richiesto alla stessa informazioni aggiuntive, non ha preteso che il mercato azionario venisse tempestivamente informato con la conoscenza di dati veritieri, non ha ritenuto di dover sospendere il titolo pur in presenza di gravi elementi di turbativa (vedi caso Olivetti e relativa sospensione del titolo) —

se e quali iniziative intenda avviare per fare luce sulla vicenda descritta e, più in generale, quali iniziative intenda assumere, anche di natura legislativa, al fine di garantire la miglior trasparenza e correttezza dei mercati finanziari a tutela sia del risparmio italiano che dell'investitore estero in un quadro di urgente rilancio e potenziamento del sistema borsistico italiano e dei criteri di finanziamento alternativo a favore dell'impresa italiana quotata e/o quotanda. (5-01600)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui non si sia ancora prorogata la validità delle graduatorie del concorso a cattedre per esami e titoli nei conservatori di musica (decreto ministeriale 18 luglio 1990) per gli anni scolastici 1997/1998 e successivi;

per quali motivi la validità delle graduatorie non venga prorogata una volta per tutte fino all'avvento della graduatoria

del prossimo concorso, ovvero fino ad esaurimento, invece di essere prorogata ogni anno —

se l'interrogato reputi che il problema dell'occupazione si possa risolvere non attribuendo i posti a chi ne ha diritto, in quanto ha superato e vinto un difficilissimo concorso pubblico (per il pianoforte principale il concorso prevedeva sei prove: uno scritto quattro prove pratiche e un orale, durando ben cinque anni, dal 1990 al 1995);

se intenda, rispettando la legge e la costituzione, restituire integralmente (come vuole l'articolo 12, comma 3, della legge n. 417 del 1989) le cattedre ed i posti vacanti e disponibili ai vincitori del concorso per esami e titoli ex decreto ministeriale 18 luglio 1990, annullando gli accordi, da ritenere illegittimi, stipulati con i sindacati (e già impugnati, tra l'altro, dal sindacato Snals);

se intenda continuare a conservare un'assurda situazione di precariato, che mortifica la dignità di insegnanti e studenti, lede il diritto allo studio e getta il discredito sull'istruzione musicale italiana e sui conservatori in oarticolare (ed in special modo quelli del Sud e delle isole: il conservatorio di Trapani ha circa metà delle cattedre senza titolare ormai da anni). (5-01601)

CANGEMI e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il militare di leva Marco Ciafardini, di 21 anni, si è suicidato il 4 febbraio 1997 gettandosi dalla finestra dell'appartamento dei genitori a Torpignattara. Marco Ciafardini era in convalescenza per crisi depressiva, e il 13 febbraio avrebbe dovuto presentarsi all'ospedale militare « Celio » di Roma per una visita psichiatrica; se giudicato idoneo, avrebbe dovuto tornare in servizio il 21 febbraio;

Ottavio Sopranzi, 20 anni, di Colleverde di Guidonia, che prestava il servizio militare a Casal Monferrato, in Piemonte,

si è impiccato il 7 febbraio 1997 alla ringhiera delle scale della sua abitazione. Era convalescente perché aveva già tentato in caserma un gesto disperato;

i due episodi sono la conseguenza di un profondo disagio che i giovani vivono nelle nostre caserme. Atti di « nonnismo » ed un senso di sradicamento dall'ambiente familiare e sociale segnano profondamente i giovani di leva, che considerano il servizio militare una costrizione —:

se, alla luce dell'espandersi di suicidi tra i militari di leva, il Governo non intenda rivedere i giudizi espressi alla Relazione sullo stato della disciplina militare e nella relazione sullo stato del personale di leva per l'anno 1995, nella quale tra l'altro si afferma: « in relazione ai dati riguardanti i decessi per suicidio, il fenomeno resta percentualmente limitato e pressoché stazionario. Esso, peraltro, non risulta quasi mai direttamente collegabile alla vita militare che, per certi aspetti, può invece concorrere a modificare la tendenza in alcuni giovani a compiere tali tragici atti »;

se non ritenga dunque necessario rivedere alcuni criteri della vita di caserma (spersonalizzazione del ragazzo, licenze considerate concessioni e non diritti del militare, avvicinamenti a casa, messa in libertà nei *weekend* in cui il militare di leva non è impiegato in servizi, eccetera);

se non ritenga inoltre di far collaborare alla predisposizione della Relazione sullo stato della disciplina militare anche da una *équipe* di psicologi esterni alla carriera militare, al fine di indagare a fondo le ragioni di un malessere troppo diffuso tra i giovani in servizio di leva.

(5-01602)

GUERRA e RIVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sulla stampa locale e con dichiarazioni diverse, sono apparse

notizie circa il piano triennale dell'Anas per gli anni 1997-1999 che destano grave preoccupazione;

in primo luogo, appare assolutamente ingiustificato che, nell'ambito di interventi circa lire seimilaottocento miliardi per tutto il Paese, l'Anas intenda destinare alla regione Lombardia il solo importo di lire seicentodieci miliardi (meno del nove per cento del totale) ove si consideri che la popolazione della regione rappresenta circa il diciassette per cento di tutta la popolazione italiana;

per quanto concerne le previsioni di intervento su strade interessanti il territorio provinciale di Lecco, deve evidenziarsi che la proposta Anas è largamente inadeguata e comunque non rispondente alle priorità indicate dalla stessa regione Lombardia;

in particolare, si evidenziano problemi che hanno già suscitato le più pressanti e giustificate proteste delle comunità locali, anche esposte sempre più a spinte verso proclami di rivolta e di secessione;

si sottolinea intanto la questione del primo tratto della strada che collega le province di Lecco e di Bergamo, attraverso la Valsassina, avente come capisaldi Lecco-Ballabio-Barzio-Culmine di San Pietro-Vedeseta;

tutto il raccordo viario è, per ora, formato da due strade provinciali e le rispettive amministrazioni hanno sottoscritto una convenzione mediante la quale richiedono che la strada stessa venga definita statale; la relativa procedura è in corso di perfezionamento;

la realizzazione del nuovo collegamento Lecco-Ballabio rappresenta il primo essenziale tratto della complessiva arteria, in quanto la restante parte ha le caratteristiche sufficientemente adeguate ad un valico montano, salvo qualche intervento di minore rilievo, che può essere procrastinato nel tempo;

la lunghezza della nuova strada è di circa 7,5 chilometri, calcolata dal punto in

cui si diparte dalla superstrada Milano-Lecco-Valtellina e, cioè, dall'attraversamento di Lecco ora in fase di attuazione;

i primi 3,5 chilometri (da Lecco alla località Falghera, cosiddetto « lotto zero ») sono già stati presi in carico dall'Anas, che ne ha in corso la realizzazione, avendovi già speso ottanta miliardi: per la ultimazione di tale « lotto zero », a detta dell'Anas mancherebbe un finanziamento di cinquantacinque miliardi di lire;

il tratto a monte del « lotto zero » (dalla località Falghera a Ballabio) consta di quattro chilometri. Su tale tratto la provincia di Como (ora Lecco) ha già realizzato opere (alcuni tratti stradali, due ponti di notevole rilievo, due gallerie), per il complessivo importo di ventidue miliardi di lire;

per ultimare il tratto a monte, occorrono all'incirca ancora novantacinque miliardi di lire;

era stato assicurato che nel piano triennale dell'Anas avrebbe dovuto ritenersi certa la previsione del finanziamento cinquantacinque miliardi di lire per l'ultimazione del lotto monte e che vi sarebbe stato incluso gran parte di quanto necessario per il tratto a monte;

ora risulterebbero messi in discussione non solo la Lecco-Ballabio, cosa gravissima e non accettabile, ma addirittura anche il finanziamento di cinquantacinque miliardi per la ultimazione del « lotto zero »;

la perdurante carenza di finanziamento da parte statale comporterebbe, ovviamente, il lasciare un'opera realizzata a metà ed assolutamente inutilizzabile;

si segnala poi la situazione dell'adeguamento del tracciato Usmate-Calco-Brivio-Cisano Bergamasco-Calolziocorte-Lecco (interessante le strade statali n. 342-dir., 342 e n. 639);

si tratta qui di risolvere un problema annoso di una situazione viaria che presenta concentrazioni di traffico, pericolo

per l'incolumità, ostacolo per il mantenimento di uno sviluppo economico industriale di particolare rilievo;

la regione Lombardia, nel formulare le sue proposte con riguardo al piano triennale Anas, aveva inserito quantomeno due tratti (Usnate-Calco e Calco-Cisano Bergamasco) tra le priorità più urgenti, cui trovare soluzioni nell'immediato;

la notizia che, nella proposta del compartimento regionale Anas, non è previsto alcun finanziamento per tale strada, ha destato viva preoccupazione ed una vasta protesta -:

se le notizie apparse corrispondano alle vere prospettive dell'iter del piano triennale 1997-1999;

se non intenda garantire invece risorse adeguate e consentire così di ultimare opere già avviate, intervenire per dare maggiore sicurezza ad arterie sempre più in sofferenza, e dare infine risposte ad aree estremamente congestionate con costi umani, ambientali e per le economie locali ormai insostenibili, come nelle situazioni indicate in premessa. (5-01603)

DE CESARIS, BRUNETTI, NARDINI, MANTOVANI e CANGEMI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa (*la Padania* del 1° febbraio 1997 e *Il Giornale di Vicenza* dell'8 febbraio) ha riportato la notizia della presunta fucilazione in Turchia di un pilota militare turco di stanza presso la caserma Ederle di Vicenza (base Nato), rimpatriato a seguito di piccoli furti compiuti all'interno della caserma stessa poco prima di Natale;

l'episodio induce gli interroganti a ritenere fondate le notizie secondo cui i piloti turchi in Italia, nelle basi Nato, vengono addestrati all'uso di velivoli, in particolare di elicotteri, sistematicamente utilizzati dai militari turchi nel Kurdistan turco per bombardare popolazioni e villaggi curdi;

analogamente, una decina di anni fa, venne alla luce che piloti iracheni, impegnati nella guerra con l'Iran e contro i curdi, si addestravano in Italia, sempre con il supporto logistico delle basi Nato —:

se il Governo sia a conoscenza di questo specifico episodio e dell'addestramento di piloti turchi presso le basi Nato su suolo italiano;

se non ravvisi, in questi corsi sull'uso di velivoli che sembrerebbero poi destinati al massacro del popolo curdo, una aperta violazione dei diritti umani, violazione più volte segnalata anche da rappresentanti del Governo italiano e dell'Unione europea;

se non sia il caso di rivedere le relazioni esistenti nel quadro di una formale alleanza militare di cui la Turchia fa parte.
(5-01604)

LANDI. — *Ai Ministri del tesoro, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la Sace (Società assicurazione credito estero) patisce, ormai da anni, alcune migliaia di miliardi di sofferenze in relazione a crediti inesigibili che essa vanta nei confronti di Stati esteri;

tali sofferenze vengono costantemente riportate nel bilancio dello Stato italiano a titolo di attività, sebbene sia palese la loro reale consistenza di perdite;

tali crediti, se consolidati, provocherebbero un ulteriore grave buco nel bilancio dello Stato italiano;

con gli articoli 30 e seguenti della legge n. 662 del 1996 (provvedimento « collegato » alla legge finanziaria per il 1997), il Governo si è attribuito il potere di smaltire le suddette sofferenze della Sace in base a criteri operativi fortemente discrezionali —:

se, ed in che modo, intendano garantire al Parlamento e all'opinione pubblica

la necessaria trasparenza relativamente alle operazioni di smobilizzo del credito inesigibile della Sace;

se non ritengano doveroso informare tempestivamente il Parlamento e l'opinione pubblica circa l'entità complessiva effettiva dei crediti inesigibili della Sace, nonché in merito ai criteri ed ai tempi del suo ammortamento;

se, al fine di fugare ogni dubbio circa il corretto svolgimento delle operazioni suddette, non ritengano opportuno sottoporre tutti gli atti ad esse relativi ad un'inchiesta amministrativa di cui rendere conto al Parlamento. (5-01605)

DALLA ROSA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 4 maggio 1993, n. 184, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, al comma 2 prevede che l'età degli adottanti deve superare di almeno diciotto e di non più di quaranta anni l'età dell'adottando;

prima di consentire una adozione, sono sempre svolti accertamenti riguardanti gli adottanti per verificare sia la sussistenza dei presupposti di diritto sia l'esistenza di un ambiente familiare che, per situazione personale ed economica, condizioni di salute, motivazioni all'adozione, fornisca certezze sulla capacità, da parte dei coniugi, di assicurare al minore una idonea convivenza nel rispetto della sua personalità;

in tema di adozione, l'obiettivo primario deve essere rappresentato dal benessere del bambino abbandonato e dalla necessità di assicurargli una famiglia che soprattutto sia in grado di amarlo, mantenerlo, educarlo nel migliore dei modi, come ribadito anche in autorevoli sedi internazionali quali la convenzione europea firmata a Strasburgo il 24 aprile 1967 e la convenzione dei diritti del fanciullo di New York del 20 novembre 1989;

in ragione del fondamentale interesse del minore, anche la Corte Costituzionale è recentemente intervenuta in materia con sentenza del 24 luglio 1996, n. 303, dichiarando la illegittimità del secondo comma dell'articolo 6 della legge n. 184, nella parte in cui non prevede che il giudice possa vagliare caso per caso e decidere di consegnare il minore ai nuovi genitori, anche se la differenza di età tra il primo ed i secondi è superiore a quaranta anni;

la decisione, indubbiamente importante, è oltretutto suffragata da numerosi precedenti orientamenti della giurisprudenza della Corte costituzionale (sentenze nn. 183/88, 417/89, 44/90, 3907/93, 2984/94, 78/95) a dimostrazione del fatto che il divario di età legislativamente previsto non deve essere assoluto e può anzi ragionevolmente essere superato in casi circoscritti ed eccezionali per consentire il benessere del minore;

il tribunale per i minorenni di Venezia continua ad applicare rigidamente alle domande di adozione il secondo comma dell'articolo 6 della legge suindicata, tralasciando la valutazione di altri elementi prioritari che possano assicurare un ambiente sereno da parte dei genitori richiedenti l'adozione e nonostante i pareri favorevoli degli operatori dei Consultori;

in particolare un decreto del suddetto tribunale del 1996 rigettava una domanda di adozione di due genitori che avevano già adottato un bambino nato nel 1991, adducendo il superamento del limite di età da parte di uno dei coniugi (padre), ma non dell'altro (madre);

se non ritenga opportuno avviare una riforma della disciplina in tema di adozione oggi prevista dalla legge, in particolare modificando il differenziale massimo di età previsto dal secondo comma del suddetto articolo 6, anche in ragione del fatto che la precedente legge n. 431 del 1967 sull'adozione speciale prevedeva un differenziale meno rigoroso (quarantacinque anni) rispetto a quello introdotto nel 1983;

se non ritenga maggiormente rispondente a giustizia sostanziale la potenziale derogabilità del limite *de quo* in ragione di interessi prevalenti, quali il benessere e l'armonia per il minore, finendo con il rappresentare solo un inutile ostacolo nel procedimento di adozione;

se, in base alla legislazione vigente, risultino essere state autorizzate più adozioni a favore del medesimo nucleo familiare, dove il secondo figlio adottato sia di età pari o maggiore rispetto al primo figlio.
(5-01606)

ATTILI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1959 il comune di Oschiri (Sassari) ottiene in locazione da parte del Ministero delle finanze un immobile denominato « Ex centro ospedaliero di Oschiri »;

il centro in oggetto, dopo la dismissione da parte dell'esercito, fu occupato da oltre 50 famiglie di senza casa;

nel 1996 l'amministrazione comunale inizia una pratica espropriativa che si arresta circa 10 anni dopo, allorquando il Ministero delle finanze dà l'assenso per la vendita a trattativa privata del bene;

il 26 ottobre 1973, l'intendenza di finanza comunica che il prezzo stimato dall'Ute è di lire 57 milioni, e che l'ente può inoltrare formale richiesta di acquisto; la qual cosa si fece con sollecitudine;

si acquisiscono le autorizzazioni (quella allora necessaria della prefettura) e, dopo varie vicissitudini, si arriva al 1978, quando una nuova valutazione dell'Ute porta il valore a lire 74.600.000;

il 10 settembre 1980 si stipula un atto di vendita che, per l'importo di lire 74.600.000, trasferisce la proprietà del compendio al comune. L'atto, inviato per l'opportuna approvazione al ministero, è stato oggetto di un rilievo della ragioneria centrale, che in data 22 dicembre 1981 ritiene non adeguato il prezzo indicato a

causa del tempo intercorso tra la prima determinazione del prezzo — 13 aprile 1977 — e la susseguente conferma — 25 settembre 1981 —. Si richiedeva pertanto la rideterminazione del prezzo. Nel frattempo il comune inizia a corrispondere le rate sul prezzo iniziale di lire 74.600.000;

il prezzo viene ancora una volta rideterminato lire 203 milioni e, in data 4 ottobre 1984, a seguito di una nota ministeriale autorizzativa — protocollo 80871 del 23 marzo 1984 —, si procede alla stipula di un atto aggiuntivo dell'atto di vendita del 10 settembre 1980, a seguito del quale si corrisposero anche le rate adeguate al nuovo prezzo;

l'atto aggiuntivo non viene approvato poiché si evidenzia da parte dell'ufficio competente del ministero delle finanze che in esso manca una clausola — non presente nello schema formalmente approvato fin dal 1980 — che regola le eventuali alienazioni di parti singole del bene da parte dell'ente che acquistava. Il prezzo restava fissato in lire 203 milioni, che si continuavano a corrispondere. In data 30 settembre 1987 si stipula in ulteriore atto aggiuntivo che include la clausola di cui sopra;

in questo frangente l'amministrazione comunale, anche per le condizioni di estremo degrado della zona e per non continuare a privare 47 famiglie di servizi primari quali strade, fogne ed altro, interviene ad infrastrutturale compendio, impegnando notevoli risorse dell'ente. Gli occupanti degli immobili si vedono comunque ancora privati della possibilità di intervenire a risanare quelli che sono capannoni fatiscenti;

nel 1990 il ministero, anziché procedere all'approvazione dei tre atti stipulati, prevedendo con notevoli facoltà divinatorie un nuovo possibile rilievo della ragioneria centrale, richiede all'intendenza di finanza di rideterminare il prezzo del compendio. Tale valutazione si attestò sul prezzo di lire 457 milioni senza includere in esso il valore delle migliorie apportate dall'amministrazione comunale. Si introduceva inoltre il dubbio che si potesse ancora perseguire

la strada della trattativa privata poiché il valore sopra detto e quello relativo alle migliorie apportate avrebbe portato il valore del bene al di sopra dei 500 milioni, limite massimo entro cui si può perseguire la vendita a trattativa privata;

si giunge al 1995 per richiedere all'avvocatura dello Stato un parere, reso il quale si afferma che il ministero può incamerare gratuitamente tutte le migliorie fino al momento introdotte, sia quelle realizzate dall'intervento dell'ente locale, sia quelle che nel frattempo anche alcuni cittadini hanno realizzato per sfuggire alla condizione di baraccati;

in ultimo, il 16 gennaio 1997 il ministero delle finanze fa sapere che tutti gli atti già sottoscritti sono da considerarsi nulli e che l'unica possibilità che resta all'ente locale è di stipulare un nuovo contratto d'affitto, e la liquidazione da parte dell'amministrazione comunale degli indennizzi relativi alla vacanza del canone di locazione da conguagliare con quanto già corrisposto quale prezzo di vendita —:

se ritenga fondata la decisione del ministero di considerare nulli gli atti già sottoscritti, o se invece, all'interrogante appare, non si assolutamente necessario concludere una pratica aperta da 30 anni, con il riconoscimento del diritto del comune di Oschiri (Sassari) all'acquisizione del bene. (5-01607)

GIANCARLO GIORGETTI, BIANCHI CLERICI e FRIGERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale in data 4 aprile 1986, n. 267, è stato definito il piano della viabilità di grande comunicazione che prevede, tra l'altro, la statizzazione della strada provinciale n. 54 « Vergiate-Besozzo-Valcuvia-Luino », attualmente in carico alla provincia di Varese per una estesa di chilometri 37+760, e la conseguente declassificazione a strada provinciale di parte

della strada statale n. 394 del « Verbano orientale », per una estesa di chilometri 30+700;

con deliberazione n. 224 del consiglio provinciale di Varese del 15 settembre 1988, protocollo n. 26539/3493-G, si approva la classificazione a strada statale e la conseguente classificazione tra le strade provinciali della strada statale n. 394;

con lettera n. 25539/34-G in data 23 gennaio 1989, indirizzata all'Anas, veniva espressa la disponibilità all'assunzione fra le strade provinciali della strada statale n. 394 e la cessazione della strada provinciale n. 54;

con decreto ministeriale n. 2709 del 4 marzo 1991, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 154 — serie generale — del 3 luglio 1991, veniva classificata « statale » la strada provinciale n. 54 ed inserita nell'itinerario della strada statale n. 394 « del Verbano orientale », modificandone i capisaldi di itinerario e l'estesa;

all'articolo 2 dello stesso decreto ministeriale, si stabiliva di provvedere con successivo decreto alla declassificazione di tratti della strada statale n. 394;

con nota protocollo n. 20305 del 22 maggio 1995, l'Anas proponeva un diverso contenuto di accordo;

con delibera n. 1131 della giunta provinciale di Varese, nella seduta del 6 giugno 1995 veniva espresso il diniego all'istanza dell'Anas;

con lo stesso provvedimento si deliberava di procedere al trasferimento del possesso dell'Anas della strada provinciale n. 54 a far data dal 1° luglio 1995 e contestualmente veniva approvata la bozza del verbale di consegna;

in data 16 giugno 1995 all'incontro concordato erano presenti solo i rappresentanti della provincia di Varese;

in data 16 giugno 1995 veniva, da parte della provincia di Varese, redatto verbale di consegna della strada provinciale n. 54 all'Anas;

in data 20 giugno 1995 con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata agli uffici giudiziari presso la Corte d'appello di Milano, veniva inoltrata richiesta di notifica all'Anas del verbale di consegna coattiva della strada provinciale n. 54, a far tempo dal 1° luglio 1995;

in data 14 luglio 1995 l'Anas, per mezzo dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Milano, con ricorso presentato al Tar della Lombardia richiedeva, previa domanda incidentale di sospensione, l'annullamento del verbale di consegna della strada provinciale n. 54, datato 16 giugno 1995 e notificato il 22 giugno 1995;

con decreto ministeriale del 18 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 15 del 19 gennaio 1996, veniva abrogato il precedente decreto ministeriale 4 aprile 1991, n. 2709, allorché al penultimo capoverso del decreto ministeriale in parola veniva posta in evidenza la sostanziale inefficacia del decreto n. 2709 a seguito della mancata presa in consegna dell'Anas dell'arteria in questione;

con deliberazione di giunta provinciale processo verbale n. 103 del 6 febbraio 1996, esecutiva, si è provveduto a designare l'avvocato Maurizio Steccanella quale legale incaricato di patrocinare l'ente nella causa per l'annullamento, previa sospensiva del decreto ministeriale 18 dicembre 1995;

l'atteggiamento del ministero dei lavori pubblici in questa vicenda è risultato contraddittorio al limite dell'assurdo (il decreto n. 91 e il decreto n. 95 si elidono a vicenda), mettendo in luce una sostanziale quanto pericolosa mancanza di pianificazione del proprio patrimonio viario;

negli anni che vanno dal 1991 al luglio 1995, l'Anas ha costantemente disatteso il dettato del decreto ministeriale n. 2709 del 4 marzo 1991, cercando con tutti i mezzi di non accollarsi di oneri derivanti dalla stesso decreto, lasciando che la strada provinciale n. 54 degradasse fino al punto di non essere quasi più praticabile,

con conseguente dissipazione del patrimonio viario e mettendo a repentaglio la sicurezza degli utenti;

in data 5 marzo 1996, Anas e provincia di Varese siglarono un accordo per la statizzazione della strada provinciale n. 54 e la declassificazione di parte della strada statale n. 629 e del tronco Laveno-Luino della strada statale n. 394, alla presenza del prefetto di Varese;

la sostanziale pericolosità della strada ha causato numerose vittime tra gli utenti e innumerevoli danni ai mezzi che la percorrono quotidianamente;

detta arteria è di importanza primaria nell'ambito del territorio provinciale in quanto collega numerosi e popolosi comuni della provincia di Varese al sistema autostradale, caratterizzati tra l'altro dalla presenza di una miriade di attività economiche, nonché pregevoli sotto il profilo turistico ambientale;

la giunta regionale lombarda ha rilasciato parere favorevole con atto n. 20829 del 22 novembre 1996, al riguardo della classificazione e contestuale declassificazione delle strade, oggi statali, in oggetto;

la provincia ha provveduto, con notevole sforzo finanziario, ad eseguire nei mesi di maggio-giugno 1996 i lavori di asfaltatura, per un importo complessivo di lire 710 milioni onde poter garantire il regolare transito agli autoveicoli, provenienti o diretti verso l'autostrada dei laghi;

a quale punto sia giunto l'iter amministrativo relativo all'emissione del decreto ministeriale di statalizzazione dell'arteria denominata strada provinciale n. 54 di Valcuvia;

quali azioni intenda promuovere al fine di fronteggiare l'emergenza venutasi a creare per quanto riguarda la manutenzione e la sicurezza della summenzionata strada. (5-01608)

EDOARDO BRUNO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che.

sono già iniziati i lavori in dodici cantieri dislocati nella provincia di Firenze per la realizzazione della linea ad alta velocità sulla tratta Firenze/Bologna;

la giunta regionale Toscana ha stipulato un accordo con il Cavet e l'azienda sanitaria fiorentina, per tentare di arginare il prevedibile alto rischio di incidenti sul lavoro, questo accordo risulta essere stato siglato negli ultimi giorni di gennaio 1997 e, presumibilmente, non è ancora operativo;

lo stesso Ministro dei trasporti e della navigazione ha chiesto una verifica del progetto ma, nonostante questo, ai lavori è stata impressa negli ultimi tempi una strana accelerazione;

l'interpellante nei giorni scorsi ha effettuato un sopralluogo nei cantieri di Carlone e Scarperia per verificare l'applicazione dei giusti criteri di sicurezza negli stessi cantieri e durante questa prima visita si sono rilevate gravi carenze di fondo: in primo luogo l'assenza in entrambi i cantieri di una minima attrezzatura adeguata alla pericolosità dei lavori, il « pronto soccorso » è affidato alla sola presenza di un infermiere;

la Tav era impegnata a suo tempo, in cambio della autorizzazione comunale, a costruire una struttura ospedaliera a Borgo S. Lorenzo con la principale funzione, ma non la sola, di fare fronte a eventuali incidenti sul lavoro;

che si tratti di cantieri in parte fuorigioco lo denuncia anche la Asl: da qualche giorno, infatti, negli uffici della procura fiorentina è arrivato un dossier con i risultati di centodieci sopralluoghi in dodici cantieri dislocati nella provincia di Firenze e in particolare sul Mugello, effettuati dall'unità operativa di prevenzione igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro della Asl 10;

le carenze rilevate riguardano quasi tutti gli aspetti e le norme di sicurezza: dispositivi di allarme, informazione agli operai, adempimenti burocratici, strutture primarie nei cantieri;

l'elenco delle norme non rispettate e delle illegalità riguarda: recinzioni e disciplina dell'accesso ai cantieri, presenza di linee aeree potenzialmente raggiungibili dai macchinari, alimentazione elettrica di utensili, adeguatezza dei sistemi di sollevamento, dispositivi di protezione e sicurezza quando c'è pericolo di caduta dall'alto, adozione di misure per ridurre la polvere, scarsa informazione delle ditte che operano nel cantiere da parte del datore di lavoro committente sui rischi presenti, scarsa idoneità dei passaggi, ma non solo;

i tecnici della Asl sottolineano come la complessità delle lavorazioni e l'entità dei rischi ad esse connessi, diventano sempre maggiori comportando anche l'utilizzo di esplosivi per la prosecuzione degli scavi;

manca inoltre il previsto presidio dell'Arpt (l'Agenzia regionale per il rispetto dell'ambiente) in una zona la cui incomparabile bellezza paesaggistica è già stata

gravemente deturpata dai primissimi interventi per la costruzione della megainfrastruttura;

non sono stati ancora attribuiti gli incarichi agli osservatori permanenti provinciali e regionali, previsti per legge, sull'andamento dei lavori;

è da rilevare, inoltre, la mancanza di un benché minimo criterio razionale in rapporto alla già avviata costruzione della « galleria madre » —:

se per quanto fin qui esposto, e denunciato dalla Asl non ritengano di dover sospendere i lavori nei cantieri dell'alta velocità sulla tratta succitata in coerenza anche con le recenti dichiarazioni del Ministro Burlando in merito ad un ripensamento della filosofia dell'alta velocità che « non punti più alla massima velocità quanto piuttosto alla massima capacità di trasporto di passeggeri e merci ». (5-01609)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

OLIVO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio della Sila piccola, in provincia di Catanzaro, fino a poco tempo fa considerato al riparo da azioni criminose, è oggi al centro dell'iniziativa di bande dedite ad azioni estorsive e furti riguardanti il patrimonio abitativo, gli arredi, il bestiame;

tali episodi criminosi registrano oggi un crescendo impressionante, con ripercussioni negative per lo sviluppo turistico di una delle più belle zone del Parco Nazionale della Calabria e dell'intero Meridione;

questa violenta aggressione del territorio silano, soprattutto in alcune aree come quella di Ruggiolino, in territorio di Taverna, è favorita dalla scarsa presenza di appartenenti alle forze dell'ordine, costretti ad un lavoro improbo, ma scarsamente incisivo —:

quali iniziative si intendano promuovere con urgenza per sgominare le organizzazioni malavitose insediate su questo territorio, per restituire tranquillità e capacità di iniziativa alle popolazioni, assicurando loro prospettive di crescita e di sviluppo. (4-07412)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI, PORCU e ANGELONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del gruppo Stet opera la società Emsa, con l'incarico di gestire il patrimonio immobiliare del gruppo in Italia e all'estero;

sono noti i rischi che, attraverso operazioni immobiliari, grossi rivoli di denaro possano uscire in modo non corretto dalle aziende —:

quali siano le attività immobiliari poste in essere in Italia e all'estero da Emsa dalla sua costituzione ad oggi e quali invece siano state poste in essere direttamente dalle altre società del gruppo Stet e per quali motivi;

quali siano state le società con le quali sono stati attivati i contratti (vendita-acquisto-affitto-*leasing*) e per quali cifre;

se vi siano società particolarmente attive in relazione a tali operazioni;

se le cifre investite o acquisite per dismissioni siano coerenti con i valori del mercato immobiliare al momento dell'atto. (4-07413)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI, PORCU e ANGELONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

come è stato più volte scritto la società Telecom Italia spende per consulenze diverse centinaia di miliardi l'anno;

è notorio che attraverso tali meccanismi di spesa possono verificarsi episodi di indebite pressioni —:

quale sia l'entità delle cifre per collaborazioni e consulenze e quali siano i settori della società Telecom direttamente interessati;

quali siano le società di consulenza che negli ultimi tre anni hanno svolto attività in Telecom e per quali importi;

quale sia l'entità delle cifre erogate da Telecom, o da società controllate o collegate, alla Andersen Consulting, sia per la formazione del personale sia per altre attività, tanto direttamente quanto attraverso società collegate alla stessa Andersen Consulting;

se nelle consulenze e collaborazioni con le relazioni esterne di Telecom siano interessati giornalisti o familiari degli stessi. (4-07414)

MALGIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un mese fa, nei pressi di Piacenza un ETR 460 deragliava causando la morte di otto passeggeri;

numerose ipotesi sulle cause dell'incidente furono fatte subito dopo, fra le quali la più accreditata sembrava essere quella dell'eccessiva velocità —:

come mai ad un mese dalla tragedia non sono state ancora rese note le risultanze della « scatola nera » e quanto tempo occorra per la lettura della stessa.

(4-07415)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tratto di strada compreso tra Molino Pellegrini e località Due Bandiere — lungo la strada statale n. 45, in provincia di Piacenza — risulta da tempo ultimato, ad eccezione dei raccordi in entrata e d'uscita;

il completamento dei lavori richiede la posa dell'asfalto per un tratto di complessivi trecento metri —:

se e quali disposizioni s'intendano impartire affinché i lavori siano ultimati, consentendo il concreto utilizzo della strada in questione. (4-07416)

PAOLO RUBINO, ANGELICI, MALAGNINO e MAGGI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Taranto e la sua provincia stanno attraversando una delle fasi più difficili per quanto riguarda la mancanza di lavoro;

l'area industriale di Taranto sta subendo un processo di deindustrializzazione selvaggia che, mentre crea disoccupazione dilagante, nel contempo produce precarietà in chi un posto di lavoro c'è l'ha già;

in questo quadro le organizzazioni sindacali Fim-Fiom-Uim, congiuntamente alle rappresentanze sindacali unitarie ed ai lavoratori delle aziende Mitem Sud e Mapi, facenti capo al gruppo Fochi, riscontrano ancora una volta il persistere di un atteggiamento, da parte dell'azienda, indirizzato e finalizzato a penalizzare le unità produttive e i lavoratori tarantini;

con decreto governativo del 3 ottobre 1995 è stata disposta la collocazione in amministrazione straordinaria con continuazione dell'esercizio di impresa per due anni per le Società Mitem sud e Mapi del Gruppo Fochi;

successivamente a tale provvedimento governativo, le imprese sono state gradualmente messe nelle condizioni di non lavorare più, fino a totale chiusura, con collocazione in Cassa integrazione guadagni straordinaria di tutto il personale. Ossia, non c'è stata continuazione dell'esercizio d'impresa;

tutte le strutture produttive sono state volutamente lasciate in un completo e totale stato di abbandono, determinando sia una svalutazione del patrimonio aziendale sia la negazione a poter acquisire e fare lavoro;

dei miliardi concessi dal Governo (settanta più trenta) nessuna lira è stata spesa Taranto;

in poco più di un mese sono arrivate offerte di lavoro per circa cento milioni che, con scuse varie, non è stato possibile acquisire;

a Brindisi si continua a lavorare regolarmente, si fanno manutenzioni ordinarie e straordinarie, si dirottano clienti della Mapi-Mitem e si dà lavoro in subappalto —:

se non ritenga necessario ed urgente mettere in atto tutte le iniziative atte ad assicurare:

a) la riapertura immediata dello stabilimento, con messa al lavoro del personale, nel rispetto della legge sull'ammini-

strazione straordinaria nonché del decreto consequenziale, consentendo la continuazione dell'esercizio di impresa;

b) le dovute manutenzioni, nel rispetto delle norme vigenti anche per mantenere in essere il valore del patrimonio aziendale;

c) l'accelerazione dell'*iter* per la cessione delle unità produttive in modo che si giunga ad una soluzione strutturale del problema salvaguardando i livelli occupazionali, cosa che fino ad oggi pare agli interroganti procedere molto di più che lentamente;

d) l'impegno del gruppo Fochi a rispettare gli impegni assunti nell'incontro del 15 ottobre 1996 presso il Comitato per l'occupazione. (4-07417)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

qualificati organi di stampa hanno dato notizia dell'acquisto, da parte della British Airport Authority, del 65 per cento della società che gestisce l'aeroporto di Napoli Capodichino — Gesac (Gestione aeroporti campani);

la Gesac era gestita pariteticamente da comune e provincia di Napoli (47,5 per cento e 47,5 per cento e, al 5 per cento dell'Alitalia);

l'intervento della società britannica testimonia l'appetibilità dello scalo aeroportuale sol che su di esso diventi operativo un adeguato piano di investimento, quantificato in duecentoquaranta miliardi di lire in cinque anni;

se ritenga saggio ed accettabile, sul piano strategico, consentire il controllo di uno scalo aeroportuale come quello di Napoli Capodichino da parte di una società straniera. (4-07418)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia della vendita all'asta, nel prossimo mese di aprile, degli archivi di Guglielmo Marconi;

attraverso il prestigioso quotidiano britannico *Times* la figlia del grande inventore, principessa Elettra Marconi-Giovanelli, ha lanciato un accorato appello al Governo italiano affinché questa straordinaria raccolta di documenti, di elevatissimo valore storico e scientifico, non vada dispersa ed affinché, possibilmente, torni in Italia custodita da mano pubblica;

a titolo esemplificativo (e per confermare il valore storico della raccolta) i giornali hanno ricordato che, fra i documenti che andranno all'asta, vi sono gli sos lanciati dal *Titanic* ed il messaggio con cui Berlino informava le sue forze armate dell'imminente inizio della seconda guerra mondiale;

se non ritenga di dover intervenire affinché l'archivio del più grande inventore italiano del secolo non vada disperso e per assicurare dunque al nostro Paese la proprietà ed il godimento dell'archivio medesimo, secondo i voti formulati dalla stessa figlia di Guglielmo Marconi. (4-07419)

DEL BARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

da troppo tempo sui circuiti della televisione nazionale va in onda uno *spot*, a cura della Presidenza dei Consiglio dei ministri, che, con dubbio per non dire cattivo gusto, sicuramente (almeno c'è da augurarselo) al di fuori della volontà dei proponenti, consiglia di « mettere alla prova i disabili »;

la cosa sta recando non poco disagio nei disabili stessi e in chi, *in primis* le loro famiglie, da una vita è a fianco degli stessi,

mettendoli quotidianamente alla prova nella sicurezza di risposta positiva nel recepire diritti e doveri;

il fatto è vieppiù deprimente se si considera che un argomento ultra serio diventa banale se inserito tra *reclame* di biancheria intima femminile o vendita di automobili —:

se non intenda eliminare lo *spot*, disdicevole a parere dell'interrogante, sostituendolo, se proprio necessario, con altro che valorizzi l'umanità del disabile felicemente inserito nell'ambito familiare.

(4-07420)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla denuncia del vice questore aggiunto della polizia di Stato, Roberto Vitanza, il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma, con provvedimento formale, ha ordinato l'acquisizione di tutti i documenti relativi al concorso per titoli per l'assegnazione di funzionari direttivi della polizia di Stato alla Dia, indetto con DPCM del 25 novembre 1991, come previsto dalla legge 30 dicembre 1991 n. 410;

il capo del personale facente funzioni della Dia ha opposto a tale richiesta l'esistenza del « segreto di Stato » ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 801 del 1977;

con provvedimento del 2 febbraio 1997, il questore di Roma ha disposto l'invio in missione, dal 20 febbraio al 20 marzo 1997, a Pianosa del dottor Roberto Vitanza —:

se non si ravvisi un'evidente correlazione tra i due fatti, atteso che le ipotesi previste dal citato articolo 12 della legge n. 801 del 1977, sono estranee alla fattispecie concorsuale oggetto di investigazioni da parte dell'autorità giudiziaria, e che l'adozione di un qualsivoglia criterio da parte del questore di Roma per l'invio in missione a Pianosa di un funzionario direttivo non poteva, in relazione all'anzianità di servizio, alla situazione familiare,

alle accertate condizioni di salute ed alle pregresse missioni già effettuate, cadere sul dottor Vitanza, perché risultano in servizio alla questura di Roma almeno trenta altri funzionari che, in ossequio al principio di trasparenza, di equità e di buona amministrazione precedevano il dottor Vitanza nell'espletamento di tale servizio. (4-07421)

PISCITELLO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 3 luglio 1995 l'Inail ha provveduto ad acquistare a Latina un fabbricato in piazzale Carturan, spostandovi la sua sede provinciale di via Filzi, n. 19;

costi e modalità di acquisto sono all'esame da molto tempo sia delle procure della Repubblica di Latina e Roma che della procura della Corte dei conti, senza che al momento si conosca l'esito delle decisioni assunte;

stampa e tanti altri parlamentari si sono ripetutamente interessati al problema senza che alcuno abbia avuto dai precedenti Ministri una qualsiasi risposta;

l'edificio, costato più di tutti gli altri proposti, e cioè ben quindici miliardi di lire, già presenta una serie di anomalie, di guasti, eccetera;

i muri sono fatti di cartongesso ed alcuni già si sono scrostati e stanno cadendo, la rete idrica interna e l'impianto termico sono difettosi, le vetrate non sono sufficientemente protette;

l'ingegner Cadoni della stessa direzione generale dell'Inail in una lunga relazione ha evidenziato agli organi interni di quell'istituto tutte le anomalie e, purtroppo, i provvedimenti conseguenti non sono stati ancora, dopo due anni, adottati —:

quali provvedimenti si intenda adottare nei tempi brevi per eliminare tutte le

carenze accertate e da accertare a mezzo di una verifica generale ed approfondita;

quali azioni siano state fatte nei confronti della ditta costruttrice e venditrice per i danni subiti;

quali siano stati i motivi che hanno indotto i Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere il parere di « congruità » al momento dell'acquisto del fabbricato quando, a parte che non c'era alcun bisogno di tale nuovo edificio perché quello che ospitava prima gli uffici provinciali, di proprietà dell'Inail era più che efficiente, capiente e centrale, le altre offerte pervenute all'Inail erano tutte migliori;

perché a distanza di anni ormai, l'Inail non provveda a cedere in locazione il vecchio fabbricato di via Filzi, perdendo, dopo gli oltre cento milioni che ha già perso a seguito della mancata riscossione dei vecchi canoni di locazione da parte della Democrazia cristiana i cui uffici erano in quell'edificio, altre centinaia e centinaia di milioni. (4-07422)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le roventi parole pronunciate di recente dal Ministro delle finanze in ordine all'estensione del fenomeno dell'evasione fiscale e le misure adottate dallo stesso nella ristrutturazione degli incarichi dirigenziali del ministero farebbero presagire, da parte dell'esecutivo, l'intento di snidare e colpire le « sacche » di evasione —:

se il ministro non ritenga doversi urgentemente intervenire per metter fine all'incredibile privilegio (di cui è arduo comprendere la *ratio*), di cui godono tuttora i dipendenti italiani dello Stato Città del Vaticano, esentati dal pagamento delle imposte non essendo assoggettati i loro stipendi all'Irpef a differenza di tutti gli altri lavoratori dipendenti. (4-07423)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 luglio 1996 l'ufficio del giudice per le indagini preliminari della pretura di Savona, in riferimento al procedimento penale n. 10693 del 1996 nei confronti di alcuni dirigenti Acna, disponeva di procedersi con incidente probatorio a perizia tecnica in relazione all'ipotesi di reato di cui all'articolo 21 della legge n. 319 del 1976 e articolo 6 della legge n. 1604 del 1931 per avere cagionato e comunque non impedito fuoriuscite di percolato dallo stabilimento Acna nel fiume Bormida;

gli ambientalisti denunciavano la presenza di percolato nel fiume Bormida almeno a partire dal 1989;

la dirigenza Acna era a conoscenza di tali percolati almeno dal 1990, così risulta dai documenti riservati sequestrati dalla magistratura di Savona;

il sindaco di Cengio nel luglio 1993 intimava all'Acna di provvedere alla eliminazione del fenomeno di percolamento nel fiume;

l'Acna nel novembre 1994 presentava un progetto per la costruzione di una barriera, per l'importo di circa cinque miliardi di lire, nella zona oggetto di denunce e successivamente di indagine della magistratura;

i dirigenti dell'Acna durante l'audizione del 7 novembre 1995 presso la Commissione parlamentare d'inchiesta affermarono che non esistevano trafile, e a sostegno di tale affermazione dichiararono che da parte dell'Ussl di Savona non avevano ricevuto contravvenzioni né tantomeno avvisi di garanzia da parte della magistratura;

il collegio di difesa dei dirigenti dell'Acna Co spa in liquidazione è composto

da: avvocato Pastrengo, avvocato Ciurlo, avvocato professor Stella, avvocato professor Carboni, avvocato Pasini, avvocato Pasqualini, professor Foraboschi, professor Ferraiolo (poi sostituito dal professor Munari), professor Galli, professor Pompa, professor Foà;

durante le operazioni peritali sono state evidenziate nel muro di cinta, delle vistose perdite di percolato. Queste si immettono direttamente nel fiume Bormida. Nel muro vi è un foro rettangolare dal quale fuoriesce percolato. Il tutto viene accertato con l'impiego di un comunissimo mezzo meccanico (escavatore) con l'impiego di tempo di circa trenta minuti —:

se la dirigenza dell'Acna era a conoscenza del fenomeno di percolamento diretto nel fiume di sostanze tossiche e nocive almeno dal 1990 mentre presentava un progetto per la costruzione di una nuova barriera di contenimento solo nel novembre 1994;

quale sia la motivazione che ha spinto l'Acna (tramite i suoi dirigenti) alla totale negazione del fenomeno di percolamento nella zona oggetto di indagine;

se sia lecito che, una società in liquidazione, al fine di avallare una tesi insostenibile, come dimostrato dalla relazione dei periti del Giudice dell'indagine preliminare di Savona, nomini un collegio di difesa di tale levatura professionale, sopportandone i relativi costi;

data la natura pubblica dell'azionista chi sosterrà i relativi oneri finanziari di tale collegio di difesa, difendendo l'indifendibile;

quali atti intendano predisporre per impedire che questa liquidazione oltre a nascondere i fatti ormai accertati riguardo la responsabilità oggettiva di inquinamento, continui a riversare denaro pubblico nella liquidazione della società e non convengano invece sulla opportunità della immediata chiusura dell'Acna. (4-07424)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che in alcuni comuni siciliani vengono richieste ai sacerdoti candele per supplire l'assenza di energia elettrica domestica, a seguito di erogazioni sospese dall'Enel per impossibilità per l'utente di pagamento del canone; tale morosità deriva dalla prolungata, avvilente disoccupazione con reddito « zero » (!) per l'intero nucleo familiare;

se non intenda disporre perché l'Enel affidi ad un suo ufficio apposito l'istruttoria per i casi particolari d'impossibilità ad adempiere, dovuta a forza maggiore (la disoccupazione, anzitutto), e, a seguito di rilevamenti positivi, consentire il consumo gratuito di energia, considerando il mancato introito quale perdita di esercizio a fini di utilità sociale, e perciò necessitata, oltre che quale promozione, per l'ente, d'immagine civile, per la pratica di concreta solidarietà verso tanti disperati senza colpa. (4-07425)

OLIVO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 gennaio 1994, n. 59, ha istituito la professione di tecnologo alimentare. Per esercitare tale professione è necessario conseguire l'abilitazione mediante l'esame di Stato;

il suddetto esame deve essere disciplinato con decreto del Presidente della Repubblica;

in sede di prima applicazione, la legge citata prevede una sessione speciale degli esami di Stato le cui modalità di svolgimento sono stabilite con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica, sentito il Ministro della pubblica istruzione;

una commissione di studio, nominata dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica, ha formulato le proposte sulla composizione delle commissioni giudica-

trici, sui contenuti delle prove d'esame e sulle modalità di svolgimento della sessione speciale;

a conclusione dei lavori, la commissione ha predisposto due schemi di regolamento, rispettivamente per le sessioni normali e per quelle speciali; ha inoltre richiesto che sugli schemi venissero acquisiti, oltre al prescritto parere dei ministeri della pubblica istruzione, del Cun e dell'ordine professionale, anche i pareri del ministro di grazia e giustizia, della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali;

attualmente non è ancora pervenuto il parere del ministero della sanità;

acquisito tale ultimo atto, il dipartimento per l'autonomia universitaria e gli studenti del ministero dell'università e della ricerca scientifica invierà al Consiglio di Stato i suddetti regolamenti per il prescritto parere e successivamente predisporrà i relativi decreti definitivi di approvazione —:

se non intenda formulare il parere dovuto e ripetutamente sollecitato, per consentire a molti giovani l'ingresso in una qualificata professione. (4-07426)

LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il rapporto sull'aggressione criminale all'economia, realizzato dalla Confcommercio e presentato il giorno 11 febbraio 1997, nelle società finanziarie albanesi che basavano la loro attività speculativa sugli schemi cosiddetti piramidali c'è anche lo zampino di organizzazioni criminali italiane;

alla suddetta conferenza stampa hanno partecipato il procuratore nazionale antimafia, dottor Vigna, e il direttore del servizio operativo della polizia, Alessandro Pansa, i quali hanno sostanzialmente confermato, dichiarando testualmente « abbiamo notizie della presenza della criminalità italiana nello scandalo delle finanziarie albanesi » —:

quali notizie abbiano in merito ai flussi finanziari gestiti dalle società albanesi coinvolte nello scandalo dei fondi piramidali;

quali indagini siano state effettuate in ordine all'attività di sportelli operanti sul territorio italiano di società finanziarie albanesi;

se le dichiarazioni contenute nel rapporto della Confcommercio e confermate dal procuratore nazionale antimafia Vigna siano confermate dai dati in possesso dei Ministri interrogati. (4-07427)

BIELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 9-ter Valle del Rabbi (Forlì) continua ad essere sempre più pericolosa, a causa del traffico in aumento e della situazione della carreggiata che si rileva troppo stretta;

gli incidenti sono continui, ultimo in ordine di tempo quello accaduto il 7 febbraio 1997, in cui un autocarro carico di mobili ha sbandato ed ha sbattuto contro gli alberi che sono a fianco della carreggiata —:

quali cause abbiano impedito che il primo stralcio di un finanziamento del ministero dei lavori pubblici non sia stato ancora appaltato;

quali ulteriori finanziamenti siano previsti per intervenire in modo organico sulla strada statale, in particolare per l'attraversamento dell'abitato di Predappio. (4-07428)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 febbraio 1997 l'azienda universitaria Policlinico di Napoli, facoltà di medicina e chirurgia, comunicava che il dottor Antonio Ravel, ex redattore della

Rai, oggi in pensione, veniva nominato consulente dell'azienda per i rapporti con gli organi d'informazione;

analogo incarico sarebbe stato conferito, per i rapporti con la stampa del rettore dell'università, Fulvio Tessitore, all'ex redattore del *Mattino*, Arturo Fratta, anch'egli in pensione;

dato per scontato il rispetto delle normative fiscali e previdenziali vigenti, preoccupa, comunque, il delinarsi di una tendenza, da parte di strutture pubbliche, ad utilizzare, per lavori di tipo giornalistico, dei pensionati, e ciò proprio mentre da più parti si lamenta la gravissima situazione occupazionale esistente nel mondo dell'informazione napoletana, con oltre centoventi professionisti disoccupati e almeno il doppio male occupati —:

se ritengano di adottare le misure più idonee affinché incarichi anche di alto rilievo professionale, come quelli in parola, vengano affidati ai giornalisti professionisti disoccupati e non siano soltanto una riserva per pensionati. (4-07429)

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 ottobre 1994, n. 584 (articolo 7), permette al dipartimento dei servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri di assumere cento unità di personale tecnico, in posizione di « fuori ruolo », per la durata di tre anni da altri enti, anche locali, per le urgenti necessità;

il succitato articolo 7 permette a tale personale in posizione di « fuori ruolo » di essere messo in ruolo nel dipartimento dei servizi tecnici nazionali, a domanda, anche in sovrannumero nella rispettiva qualifica, allo scadere dei tre anni di fuori ruolo —:

vista l'attuale situazione di crisi e di incertezza sul futuro del dipartimento dei servizi tecnici nazionali, quali siano le reali intenzioni nei confronti di detto personale,

anche in vista dell'imminente scadenza del periodo dei tre anni di « fuori ruolo » per i primi tecnici immessi per mezzo della suddetta legge;

quali si prevede saranno le modalità del passaggio in ruolo, anche in funzione della prevista fuoriuscita del dipartimento dei servizi tecnici nazionali dall'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-07430)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quando si intenda dare corso al rimborso Irpef relativo ai redditi dell'anno 1989, riferiti al modello 740/90, presentato da Luigi Rollo in data 31 maggio 1990, pari a lire 7.495.000 al signor Carmelo Rollo, nato a Lecce il 27 febbraio 1957 ed ivi residente in via Euippa 1/B, in rappresentanza di tutti gli eredi, atteso che presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Lecce detto credito risulta accolto. (4-07431)

GARRA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli emigrati italiani all'estero costituiscono una rilevante comunità, spesso dimenticata;

alcuni emigrati, residenti in Germania, lamentano il cattivo funzionamento delle sedi consolari istituite in quello Stato;

il disbrigo delle pratiche è lento e farraginoso;

coloro che hanno avviato attività imprenditoriali non ricevono alcun aiuto nell'esperire le procedure per ottenere le necessarie autorizzazioni —:

se sia a conoscenza dei disservizi come sopra denunciati;

se siano stati attivati interventi per porvi rimedio. (4-07432)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

è notizia recente che gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti urbani della provincia di Firenze, non funzionando correttamente, mal rispondono al servizio per cui sono stati progettati e costruiti;

il sistema integrato di smaltimento dei rifiuti urbani realizzato a Firenze, sulla base del piano provinciale smaltimento rifiuti, si articola su due impianti: un gas-sificatore in località Testi ed un impianto di compostaggio, con produzione Rdf in località Case Passerini;

il primo impianto verrà chiuso — forse definitivamente — in questi giorni, prevedendosi la cassa integrazione per trenta dipendenti; l'impianto di compostaggio, ancora in fase di collaudo, riesce a trattare meno di trenta tonnellate giorno, mentre era stato progettato per il trattamento di seicento tonnellate al giorno;

i due impianti sono stati realizzati utilizzando tecnologie sperimentali e, alla luce dei fatti, fallimentari, non essendo a tutt'oggi prevedibile la data di una loro eventuale entrata in funzione a regime;

i due impianti sono costati alla comunità oltre centoquaranta miliardi per la realizzazione e circa otto miliardi annui per il mantenimento; il loro mancato funzionamento priva l'area metropolitana fiorentina di un corretto smaltimento dei rifiuti solidi urbani, lasciando come unica alternativa l'invio degli stessi in discarica, causando un grave danno ambientale ed economico —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere per individuare le eventuali responsabilità ed assicurare all'area metropolitana fiorentina un corretto smaltimento di rifiuti. (4-07433)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha attrezzato in vicolo Savini un'area di undicimila metri

quadrati per ospitare circa cinquecento nomadi, concedendo loro luce, acqua, servizi igienici e fognature;

l'assessore alle politiche sociali del comune, Amedeo Piva, durante le trattative per far trasferire i nomadi dal campo abusivo di ponte Marconi al nuovo insediamento di vicolo Savini, ha autorizzato pubblicamente, in attesa di ricevere un parere definitivo da parte della prefettura di Roma, la presenza, per due settimane a partire dal 4 febbraio 1997, di sessantanove nomadi definiti « non regolarizzabili », in quanto con precedenti penali e non in possesso dei permessi di soggiorno, nel vecchio campo non regolare di ponte Marconi;

nel quartiere Marconi, caratterizzato da alta densità abitativa, da problematiche quali l'inquinamento ambientale ed acustico, dalla carenza di mezzi di trasporto, oltre che dalla mancanza di spazi verdi, i cittadini in questi giorni, con la massima civiltà e nel rispetto dei loro diritti, hanno espresso il loro disappunto per la presenza dei nomadi, firmando in migliaia una petizione promossa dalla locale sede di Alleanza Nazionale;

una regolare convivenza tra popolazioni di eterogenea cultura e provenienza, come ad esempio i nomadi insediati in un campo tra i più grandi di Europa ed i cittadini di un quartiere ad alta densità di popolazione quale il quartiere Marconi, necessita di un indispensabile consenso sociale —:

se non ritenga opportuno sollecitare il comune di Roma e gli organi preposti a far rispettare le vigenti leggi di pubblica sicurezza a voler assumere provvedimenti urgenti per il campo nomadi di ponte Marconi, considerato dallo stesso Piva composto da soggetti « non regolarizzabili » e quindi dediti ad attività illecite. (4-07434)

FRAU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

alla pretura di Legnago, a seguito di numerosi trasferimenti e cambi di ruolo, si

è venuta a creare una totale assenza di pretori;

l'arrivo del nuovo magistrato, dottor Umberto Dosi, è previsto non prima del mese di giugno 1997, essendo attualmente impegnato nell'ufficio del gip del tribunale di Paola, in provincia di Cosenza;

in attesa dell'arrivo del dottor Dosi sia i procedimenti penali sia quelli civili hanno subito e subiscono una grave battuta d'arresto, che segue il precedente blocco di provvedimenti, nonostante l'impegno dei due vicepretori onorari, con pesantissime conseguenze per l'amministrazione della giustizia, che vede in questo modo ritardare in maniera considerevole l'espletamento delle cause —:

quali iniziative intenda assumere al fine di fronteggiare la situazione di emergenza che si è venuta a creare nella su indicata pretura. (4-07435)

ANEDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso la base di Decimomannu, in provincia di Cagliari prestano servizio alle dipendenze delle forze armate della Gran Bretagna circa ottanta italiani;

le forze armate della Gran Bretagna lasceranno la Sardegna fra qualche mese ed hanno già inviato lettere con preavviso di licenziamento;

molti dipendenti non rientreranno nella regolamentazione di cui alla legge 9 marzo 1971, n. 88, poi ripresa dal decreto-legge 29 marzo 1991, n. 108, convertito nella legge n. 169 del 1° giugno 1991, riguardante il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della comunità atlantica;

in eguale situazione si trovano altri dipendenti di organismi militari della Comunità atlantica esistenti nel territorio dello Stato italiano —:

se ed in quale modo intendano tempestivamente affrontare tale denunciata situazione al fine di evitare che molte persone vengano a trovarsi, senza loro colpa, senza lavoro;

se a tal fine intenda adoperarsi affinché sia estesa a tale personale la normativa di cui alla citata legge 9 marzo 1971, n. 98, ripresa dalla legge n. 169 del 1° giugno 1991. (4-07436)

PITTELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già a partire dal 24 ottobre 1989 è stata sottolineata dagli operatori del settore l'esigenza di un potenziamento dell'organico della magistratura ordinaria;

tale esigenza si è resa sempre più attuale e indilazionabile per fronteggiare il costante propagarsi della criminalità organizzata;

i procedimenti civili arretrati sono tre milioni e quelli penali un milione;

la giustizia pretorile è, oggi, prevalentemente, amministrata dai vicepretori onorari e dai viceprocuratori onorari della Repubblica, i quali con la loro attività assicurano la definizione di molti procedimenti;

per tale attività sono « retribuiti » con lire 81.780 lorde ad udienza effettivamente tenuta, indipendentemente dalle ore lavorative e dai procedimenti trattati (in media da 30 a 50);

recentemente, la Suprema Corte di cassazione a sezioni unite nonché il Consiglio di Stato, hanno riconosciuto l'appartenenza dei vicepretori onorari e dei viceprocuratori onorari della Repubblica all'ordinamento giudiziario, e, per tale ragione, agli stessi compete l'indennità di servizio, ma ad oggi tale beneficio non è stato loro effettivamente corrisposto;

le due funzioni di esercizio, incarnate dallo stesso soggetto fisico, della attività giurisdizionale e della professione forense è criticabile sotto il profilo della costitu-

zionalità (imparzialità, eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, eccetera); chi esercita la giurisdizione a garanzia del diritto dei cittadini deve essere imparziale e distaccato e tale deve apparire all'opinione pubblica; in tal senso si esprime la circolare del Consiglio nazionale forense del 24 novembre 1995, che solo alcuni consigli dell'ordine degli avvocati e procuratori legali del Sud hanno attuata (si veda il caso del consiglio dell'ordine di Lecce, dove diversi magistrati onorari che non hanno optato per l'una o per l'altra funzione sono stati sottoposti ad azione disciplinare e radiati dall'albo degli avvocati e procuratori legali);

il Coordinamento nazionale magistrati onorari d'Italia ha lanciato diverse proposte, quali: a) l'istituzione di un ruolo di complemento ad esaurimento dei vicepretori onorari e dei viceprocuratori onorari della Repubblica (iniziativa ripresa nelle proposte di legge atto Camera n. 990 e n. 1257 ed atto Senato n. 66); b) l'espletamento dei concorsi per esami per la nomina ad uditore giudiziario riservati ai vice pretori onorari e ai viceprocuratori onorari della Repubblica; c) la riserva di un quinto dei posti nei concorsi per la nomina ad uditore giudiziario, prescindendo dal limite d'età e dal limite delle tre prove di partecipazione previsto dall'articolo 126 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12; d) la valutazione del servizio prestato come titolo nei concorsi;

se non ritenga opportuno affrontare urgentemente la tematica e quali iniziative intenda adottare. (4-07437)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'isola d'Ischia è una delle principali località turistiche italiane e l'economia locale è fondata proprio sul turismo nazionale ed internazionale;

nell'agosto del 1978 cinque turisti tedeschi persero la vita in località « Fuma-

role », spiaggia dei Maronti, nel comune di Barano d'Ischia (Napoli), a causa di un'improvvisa frana di un costone;

nel 1982 nella stessa zona altri due turisti persero la vita per uno smottamento;

il 28 novembre 1996 un'altra frana si è verificata nella predetta località « Fumarole »;

il 13 dicembre 1996, a poca distanza dalla citata zona, e precisamente all'imboccatura della « Cava Scura », area di millenaria vocazione termale disseminata di alberghi e di strutture turistiche, si è verificato uno smottamento che non ha registrato vittime solo perché il fatto è avvenuto alle ore 4 del mattino ed in periodo invernale;

l'abusivismo edilizio, che da circa venti anni continua a minacciare il delicato equilibrio idrogeologico della zona, non è stato mai affrontato dagli amministratori locali con la dovuta attenzione ed è la causa prima di questi eventi franosi;

l'isola d'Ischia è sottoposta a numerosi vincoli che avrebbero dovuto comportare un regime di inedificabilità ed immo-dificabilità del territorio, ma ancora oggi si assiste ad una continua violazione delle norme urbanistico-edilizie;

in un articolo riportato su *Il Mattino* del 14 dicembre 1996, si evidenzia che, a causa delle predette frane, sono tuttora in pericolo una villa con piscina che è stata costruita a monte di un costone detritico ed il bagnasciuga nella zona di « Fumarole » in Barano d'Ischia;

il comune di Barano d'Ischia è stato da poco soggetto a regime di calamità naturale —:

se non intendano nell'ambito delle rispettive competenze attuare tutti quei provvedimenti atti a salvaguardare e proteggere la zona costiera nell'isola d'Ischia;

se non intendano vigilare sull'attività delle amministrazioni locali per il rispetto dei vincoli urbanistici e demaniali, anche

in virtù delle norme previste dal codice della navigazione sulle opere in prossimità del demanio marittimo. (4-07438)

BERSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Dario Pasolini, nato a Savignano sul Rubicone (Forlì) il 18 agosto 1944 ed ivi residente in via Leonardo da Vinci n. 66, ha già compiuto i 52 anni di età ed è in possesso del sessanta per cento di invalidità a causa di numerose malattie e interventi chirurgici, che gli hanno precluso persino la possibilità di poter prendere la patente di guida;

il signor Pasolini ha lavorato dal 1958 alla fine del 1961 nell'agricoltura, con quattro anni di contributi versati;

dal gennaio 1962 al 31 luglio 1982 il signor Pasolini ha lavorato come commesso in un negozio di generi alimentari, per un totale di venti anni di contributi versati, compreso il riscatto del servizio militare;

dall'agosto 1982 sino alla fine del 1996 il signor Pasolini ha lavorato saltuariamente per il comune di Savignano sul Rubicone e per l'amministrazione provinciale di Forlì in qualità di bidello, inserviente, aiuto cuoco-bambinaio, accumulando circa sette-otto anni di contributi versati dal comune e dalla provincia all'Inpdap;

dal settembre 1993 al 31 dicembre 1996 il signor Pasolini ha versato all'Inps contributi volontari per tutti i periodi in cui non ha effettuato supplenze (nel 1996 ha lavorato solo sei giorni, in quanto, dopo quindici anni di supplenze, dal primo posto in comune è « scivolato » al trentaseiesimo);

il signor Pasolini ha versato trentacinque anni di contributi e, avendo compiuto i cinquantadue anni di età, dal gennaio 1997 avrebbe potuto andare in pensione, la relativa domanda è stata appunto

inoltrata nei primi giorni del gennaio 1997 tramite la Cisl di Savignano sul Rubicone;

nel maggio 1996 l'Inps di Forlì ha chiesto all'Inpdap di inviargli per la ricongiunzione i periodi di contributi versati per potere fare il conto totale, calcolare la differenza da versare dei contributi agricoli e soprattutto fare il calcolo generale degli anni di contributi versati;

a quella richiesta l'Inpdap non ha mai risposto;

dopo varie telefonate un impiegato ha risposto che hanno pratiche di anni arretrati da evadere e che quindi non si sa quando potranno essere inviati all'Inps i conteggi per il signor Dario Pasolini —:

quali siano i motivi che impediscono all'Inpdap l'invio dei conteggi dei contributi versati dal comune di Savignano sul Rubicone e dalla amministrazione provinciale di Forlì per il lavoro svolto dal signor Dario Pasolini come bidello, inserviente, aiuto cuoco-bambinaio;

se ritenga giusto che il signor Pasolini debba continuare a versare i contributi volontari, quando potrebbe già essere in pensione;

quanti anni il signor Pasolini dovrà attendere perché gli venga riconosciuto un diritto che gli spetta prima come uomo e poi come invalido disoccupato e senza lavoro. (4-07439)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è di oggi la notizia che l'amministrazione comunale di Bologna impone ai commercianti, rispetto ai lavoratori dipendenti, di corrispondere rette più alte per i figli iscritti agli asili nido;

tale disparità di trattamento viene « giustificata » sul presupposto che i negozianti nelle loro denunce fiscali non dichiarerebbero guadagni reali;

a parte la manifesta incostituzionalità di una siffatta iniziativa, adottata in aperta violazione degli articoli 3 e 53 della carta Costituzionale, essa si appalesa per quella che, a parere dell'interrogante, in realtà è: l'ennesimo attacco sferrato ad una categoria, che in gran parte non vota in città per la sinistra —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se la sconcertante iniziativa del comune di Bologna sia stata ispirata dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri o da qualche Ministro dell'attuale compagine governativa, nel quadro di una più vasta strategia volta a «criminalizzare» e punire un comparto sociale che l'anno scorso in larga misura non votò (e presumibilmente ed a maggior ragione non voterebbe nemmeno ora!) per i partiti dell'attuale maggioranza, precisando, in caso affermativo, a quali altre amministrazioni comunali siano state impartite analoghe disposizioni. (4-07440)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 19 aprile 1996 del ministro dell'ambiente fissa l'elenco delle specie animali che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione;

dopo l'autodenuncia effettuata entro il 1° gennaio 1997, saranno ora eseguiti controlli ai sensi della legge 13 marzo 1993, n. 59, per il rilascio delle relative autorizzazioni da parte delle prefetture, in collaborazione con i servizi veterinari delle Asl;

evasioni di animali costituenti pericolo per l'incolumità pubblica, anche se di specie non elencate nel decreto citato, sono state finora quasi sempre regolate con l'uccisione effettuata da polizia di Stato o carabinieri —:

se, per quanto di specifica competenza, non ritengano di inserire, fra i pa-

rametri per il rilascio di autorizzazioni alla detenzione di mammiferi o rettili pericolosi per l'incolumità pubblica, la presenza presso il detentore di «siringhe soporifere» e relativi strumenti per l'uso;

se non ritengano di dotare i servizi veterinari della Asl e/o gli organi di polizia di questi strumenti, al fine di evitare gratuite uccisioni. (4-07441)

MANZONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste italiane della provincia di Brindisi, secondo una denuncia fatta dalla organizzazione sindacale Ugl poste di Brindisi, verserebbe da tempo in una situazione di grave crisi funzionale e operativa divenuta ormai intollerabile e al limite del collasso, dovuta a carenze strutturali e di personale nonché ad una errata politica aziendale di risparmio economico;

sarebbero state soppresse, in maniera del tutto irrazionale e scriteriata, zone di recapito nei paesi di Torre Santa Susanna, Latiano, Carovigno, Ostuni e Brindisi-Casale, provocandosi così un enorme e logorante carico di lavoro sull'esiguo personale esistente;

sempre secondo la denuncia dell'Ugl poste, gli impiegati addetti agli sportelli sarebbero costretti a lavorare ogni giorno oltre l'orario di obbligo senza percepire alcun compenso supplementare, ed ugualmente i portalettere subirebbero il peso di un eccessivo lavoro straordinario anche se, in questo caso, retribuito;

per di più, gli uffici dell'ente poste della provincia di Brindisi risulterebbero sprovvisti di modulistica, fotocopiatrici, sedie, poltrone, condizionatori d'aria, macchine accettazione raccomandate e bolla-trici automatiche; carenze tutte che, oltre a rendere disagevole ed oltremodo difficoltoso il lavoro degli addetti, non consentono, come è evidente, l'erogazione di un

adeguato e soddisfacente servizio di pubblica utilità —:

se non ritenga di dovere disporre con urgenza una indagine per verificare la fondatezza delle situazioni denunciate, e nella ipotesi di accertate carenze, di dovere, al fine di sopperire intanto alla insufficienza di personale, prendere in considerazione ipotesi di mobilità interna;

come, e con quali iniziative e provvedimenti intenda comunque assicurare funzionalità e operatività agli uffici dell'ente Poste italiane della provincia di Brindisi. (4-07442)

BAGLIANI, FONGARO, CAVALIERE, BALLAMAN e COVRE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a causa di rincari di tariffe decisi nel 1993 dal comitato interministeriali prezzi, gli enti Enel e Agsm hanno effettuato indiscriminati aumenti tariffari;

il Tar del Lazio ha considerato del tutto illegittimi tali rincari e quindi li ha annullati;

la firma definitiva del presidente del Tar configura ipotesi di atto dovuto, per cui ad ogni nucleo familiare deve venir rimborsata una somma che tenga conto, oltre che dell'illecito perpetrato, anche degli interessi per il decorso del tempo;

con tutta probabilità gli enti si appelleranno al Consiglio di Stato, chiedendo in via preliminare la « solita onniscente » tutela della sospensione, per cui, finché non si arriverà al « verdetto » definitivo, tutto resterà com'è;

sorge fondato il sospetto che anche altri enti (Telecom) abbiano maggiorato canoni/ tariffe, in specie per ciò che attiene le abitazioni secondarie (cosiddetta seconda casa) in modo del tutto ingiustificato e vessatorio, colpendo servizi di natura sociale indifferibile e indispensabile —:

se i Ministri interrogati, rappresentanti di questo « stato di diritto e che si

definisce liberale », intendano porre rimedio definitivo all'iniqua questione, promuovendo un'indagine a tappeto sul mondo tariffario degli enti in premessa, onde eliminare l'iniquo/erroneo peso tariffario e/o di canone che grava continuamente su chi risparmia, lavora, ovvero su chi ha trascorso un'intera vita al servizio della propria famiglia e dello sviluppo sociale;

se intendano eliminare ogni sperequazione di trattamento tariffario e/o di canone, ai fini di un'evidente discriminazione, anche in relazione a localizzazioni/ tipologie abitative regionali fino ad oggi differenziate;

se anche le cosiddette « seconde case » subiscano dagli enti suddetti ingiustificate e vessatorie maggiorazioni su canoni e consumi e la relativa misura;

se non ritenga che tutto ciò configuri ipotesi di reato ovvero di prelievo forzoso comunque penalmente rilevante, e, in caso affermativo, quali conseguenti iniziative intenda assumere. (4-07443)

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e delle poste e telecomunicazioni e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le società Telecom Spa, non ancora in possesso della prescritta concessione ministeriale che l'autorizza a realizzare e gestire il nuovo servizio telefonico urbano, denominato *Cordless* digitale Dfct, vero e proprio telefonino portatile per città, sta già installando, nelle varie città italiane, in modo particolare a Roma, le necessarie strutture propedeutiche alla rete di antenne posizionate e collegate sia tra loro sia con la esistente rete telefonica tradizionale;

dette strutture vengono allocate sui muri esterni dei palazzi, ad un'altezza di circa sei metri dal livello stradale e ad una distanza tra di loro di circa centocinquanta/ duecento metri, in modo da garantire la

completa ed efficiente copertura del territorio delle aree urbane entro il 1° luglio 1997, data prevista per l'attivazione;

ciò sta avvenendo senza il « consenso informato » degli abitanti dei palazzi interessati, in quanto la Telecom si è limitata a chiedere ed ottenere dalle amministrazioni pubbliche e private l'autorizzazione a servitù di appoggio per dette strutture, molte volte dietro compenso economico;

le informazioni richieste inoltrate alla Telecom, sia tramite il numero verde che l'Ufficio rete, da parte di numerosi cittadini preoccupati per gli effetti delle onde elettromagnetiche, sono risultate essere evanescenti. La Telecom, adducendo argomentazioni di tipo quantitativo basate cioè sulla modesta entità di potenza delle emissioni che verrebbero prodotte dalle singole antenne telefoniche, tende infatti a minimizzare gli effetti nocivi delle medesime;

Telecom non considera inoltre che la natura dell'emissione specifica di ogni singola struttura risulta essere costante e continua nel tempo e nello spazio e che la diffusione capillare e reticolare del nuovo sistema potrebbe provocare una sorta di effetto « rete », per la sovrapposizione dei campi e di « accumulo espositivo » alle emissioni elettromagnetiche specifiche, che andrebbero, almeno, ad assommarsi a quelle di altri sistemi di telecomunicazioni (satellitari e non) e/o di reti energetiche, unitamente agli altri agenti inquinanti presenti nelle aree urbane;

i cittadini, in ogni momento della giornata ed in ogni sito della città, si verrebbero a trovare, continuamente ed indiscriminatamente, a contatto con una serie di emissioni inquinanti dannose, soprattutto per alcune categorie, per la salute. Non è poi da sottovalutare mai l'effetto della sovrapposizione dei campi elettromagnetici;

altri paesi come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia ed altri hanno da tempo stabilito i limiti oltre i quali è sconsigliabile esporsi alle onde elettromagnetiche;

è indubbio che le onde elettromagnetiche interferiscono con i *pacemaker* e i defibrillatori, con i macchinari diagnostici e terapeutici con le strumentazioni e comunicazioni aeree, con i sistemi di sicurezza —:

quali studi multidisciplinari (fisico-biologici) siano stati condotti sulla pericolosità per la salute pubblica e quali provvedimenti concreti ognuno per la propria competenza, intendano adottare a tutela della salute pubblica;

se non intendano produrre norme certe ed applicabili, in questo settore, così come è già avvenuto in altri Paesi;

quali atti intendano adottare affinché i cittadini siano preventivamente informati sui possibili rischi per la salute pubblica connessi ad onde elettromagnetiche;

a quanto ammonti l'esborso che Telecom versa ad enti pubblici ed a privati per l'installazione delle antenne.(4-07444)

SAIA e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo si è constatato il fatto che i tempi « tecnici » che intercorrono per la definizione e la notifica della concessione di cassa integrazione guadagni straordinaria, ordinaria ed Ds, Cigo e As sono particolarmente lunghi;

si verifica ormai costantemente che tra la decisione del comitato tecnico di cui agli articoli 10 e 11 della legge n. 223 del 1991, e l'emanazione dei relativi decreti firmati dal ministero del lavoro e della previdenza sociale passano circa tre mesi;

questi tre mesi, a cui si aggiungono i dieci-venti giorni necessari per la trasmissione del decreto alla sede centrale dell'Inps e da questa alle sedi territoriali, sono evidentemente troppi, se si tiene conto che i provvedimenti sono diretti ad ammortizzare situazioni drammatiche che interessano i lavoratori italiani e le loro famiglie;

sembra che i ritardi in generale siano dovuti alle carenze di personale addetto agli uffici che si occupano dei suddetti provvedimenti di Cigs, Cigo e Ds —:

se non ritenga che i tempi che attualmente vengono impiegati per esaminare i provvedimenti di Cigs, Cigo e Ds siano troppo lunghi ed intollerabili, specie se rapportati alle condizioni ed ai bisogni dei lavoratori a cui sono diretti;

se e quali iniziative intenda mettere in atto per far sì che tali tempi lunghi vengano ragionevolmente abbreviati, potenziando gli uffici addetti all'esame ed alla trattazione di tali questioni. (4-07445)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la filiale Upim di via Scarlatti al Vomero, nella città di Napoli, occupa trentatré lavoratori, prevalentemente donne;

tale filiale, insediata sul posto da oltre trenta anni, svolge anche una importante funzione calmieratrice sui prezzi di mercato nella zona circostante;

l'esercizio commerciale è situato in locali di proprietà della famiglia Bocolatte, per i quali il gruppo Rinascente, proprietario della Upim, paga attualmente un canone di cinquecento milioni all'anno;

di recente, il Credito italiano ha offerto alla proprietà un canone di 1500 milioni all'anno per ottenere i suddetti locali alla scadenza del contratto, avvenuto il 31 gennaio 1997;

la Upim, per mantenere in fitto i locali, avrebbe a sua volta offerto un aumento del canone a 800 milioni all'anno;

così stando le cose, la famiglia proprietaria dei locali sembrerebbe orientata a sfrattare la Upim e a fittare gli stessi al Credito italiano;

se tale eventualità dovesse concretizzarsi verrebbero licenziati i trentatré lavoratori attualmente occupati presso la

Upim e si avrebbe una ripercussione negativa sui prezzi di mercato nella zona di via Scarlatti di Napoli;

non si capisce inoltre come e perché il Credito italiano possa essersi inserito in questa vicenda, entrando in concorrenza con la Upim e facendo lievitare il prezzo del canone, quando la stessa banca lamenta la crisi di settore, sofferenza di liquidità, esuberi di personale;

per contrastare tale incresciosa vicenda ed impedire quindi lo sfratto della Upim ed il conseguente licenziamento dei trentatré lavoratori, è stato approvato un ordine del giorno dal consiglio comunale di Napoli, in data 28 gennaio 1997, in cui si impegna il sindaco ad intervenire presso il prefetto al fine di sollecitare un suo intervento;

a tale scopo il giorno 29 gennaio 1997 è stato indetto un tavolo di trattativa tra le parti con la presenza dell'assessore al commercio di Napoli, delle organizzazioni sindacali, di una delegazione di lavoratori e di dirigenti Upim.

nel quartiere del Vomero è stata infine indetta una raccolta di firme su una petizione popolare, volta a impedire la chiusura della Upim ed il conseguente licenziamento dei trentatré lavoratori, petizione che sta raccogliendo una grande quantità di firme —:

se e quali iniziative urgenti intenda assumere per fare piena luce sulle vicende e per fare in modo che venga impedita la chiusura della Upim del quartiere Vomero di Napoli, attraverso una conferma, in suo favore, del contratto di locazione dei locali attualmente occupati;

se non intenda intervenire presso il Credito italiano per conoscere per quali motivi, mentre lamenta una situazione di crisi, entra in competizione con la Upim per assicurarsi il fitto dei suddetti locali;

se e quali passi si intenda intraprendere presso la famiglia proprietaria dei locali per far sì che essa confermi la locazione in favore della Upim. (4-07446)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

da agenzie di stampa dell'8 febbraio 1997, si apprende che è in progetto di realizzazione di un faraonico progetto edilizio, chiamato Masterplan (a cura del Ciga immobiliare Sardegna, gruppo Itt Sheraton), per un totale di oltre due milioni di metri cubi, da realizzare sulle coste galluresi;

negli ultimi mesi sono stati presentati anche altri progetti immobiliari sulle coste della Sardegna: quello dell'Edilizia alta Italia, con circa seicentomila metri cubi, da costruire sulle coste di Olbia; quello della Costa Verde spa, con oltre un milione di metri cubi da costruire sulle coste di Arbus; quello della Propter service, società capitale svedese, con circa duecentocinquantomila metri cubi da costruire sulle dune boscate di Buggerru; quello di Is Arenas (controllata dalla Banca della Svizzera italiana, sul quale l'interrogante è più volte intervenuto attraverso interrogazioni parlamentari), con circa duecentoquarantamila metri cubi da costruire sulle dune boscate di Is Arenas di Narbolia; infine quello del Porto Giugno srl con circa ottantamila metri cubi, da costruire sullo stagno di Notteri di Villasimus;

tutte le aree descritte sono tutelate con vincolo paesaggistico, in parte con vincolo idrogeologico, e la fascia di trecento metri dal mare è prodotta anche con vincolo di non edificabilità ai sensi della legge regionale n. 23 del 1993 ai sensi della direttiva 92/43/comunitaria sulla tutela dell'*habitat* —:

se sia a conoscenza dei progetti citati in premessa;

quali iniziative intenda adottare per far rispettare gli obblighi comunitari di tutela degli *habitat* previsti dalla direttiva summenzionata. (4-07447)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da agenzie stampa dell'8 febbraio 1997, si apprende che è in oggetto la

realizzazione di un faraonico progetto edilizio, chiamato Masterplan (a cura della Ciga immobiliare Sardegna, gruppo Itt Sheraton), per un totale di oltre due milioni di metri cubi, da realizzare sulle coste galluresi;

negli ultimi mesi sono stati presentati anche altri progetti immobiliari sulle coste della Sardegna: quello dell'Edilizia alta Italia con circa seicentomila metri cubi da costruire sulle coste di Olbia; quello della Costa Verde spa, con oltre un milione di metri cubi da costruire sulle coste di Arbus; quello della Propter service, società a capitale svedese, con circa duecentocinquantomila metri cubi da costruire sulle dune boscate di Buggerru; quello della Is Arenas (controllata dalla Banca della Svizzera italiana, sul quale l'interrogante è più volte intervenuto attraverso interrogazioni parlamentari), con circa duecentoquaranta metri cubi da costruire sulle dune boscate di Is Arenas di Narbolia; infine quello della Porto Giunco srl con circa ottantamila metri cubi, da costruire sullo Stagno di Notteri di Villasimus;

tutte le aree descritte sono tutelate con vincolo paesaggistico, in parte con vincolo idrogeologico, e la fascia dei trecento metri dal mare è protetta anche con vincolo di non edificabilità ai sensi della legge regionale n. 23 del 1993 e ai sensi della direttiva comunitaria 92/43/Cee sulla tutela degli *habitat* —:

se siano a conoscenza di quanto citato in premessa;

quali provvedimenti intendano prendere per evitare la distruzione di numerose tra le più pregevoli località costiere della Sardegna e del Mediterraneo, minacciate da progetti che sembrano riscontrare parere favorevole degli enti locali. (4-07448)

MENIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

per quali motivi il timbro postale dell'ufficio postale di Danta di Cadore (Bel-

luno) rechi ancora la scritta « Danta », nonostante la denominazione del comune sia stata modificata dodici anni fa con legge regionale 27 novembre 1984, dalla regione Veneto — seguita a referendum consultivo — in « Danta di Cadore »;

per quali motivi siano rimaste lettera morta le ripetute segnalazioni dell'ufficiale postale e di altri funzionari superiori, oltre a quelle del sindaco e dell'amministrazione comunale —:

se si intenda o meno intervenire sollecitamente e con gli opportuni passi per sanare una situazione di evidente sciatteria e trascuratezza. (4-07449)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del consiglio di amministrazione della polizia di Stato del 5 agosto 1994 sono stati promossi alla qualifica di primo dirigente medico quattro medici capo della polizia di Stato;

nel corso della seduta del consiglio di amministrazione della polizia di Stato del 25 luglio 1995 sono stati promossi alla qualifica di medico capo trentacinque medici principali della polizia di Stato;

tali promozioni, in alcuni evidenti casi, non avrebbero rispettato i criteri fondamentali imposti dalla normativa inerente la progressione di carriera. Più precisamente, i parametri da tenere in considerazione sono, oltre la graduatoria ufficiale, i meriti, gli incarichi ricoperti e la qualità della funzione svolta;

a seguito di tali contestatissime promozioni, che avrebbero, a dir poco, stravolto la graduatoria ufficiale, sono state presentate diverse interrogazioni parlamentari ed è stato aperto un contenzioso dai funzionari medici che erano stati in tal modo « scavalcati »;

lo stravolgimento della graduatoria ufficiale, e comunque il mancato rispetto della normativa inerente la progressione

della carriera, hanno creato un indubbio danno all'immagine pubblica della polizia di Stato;

è imminente la riunione del consiglio di amministrazione della polizia di Stato nell'ambito del quale si decideranno le promozioni dei medici capo e dei medici principali rispettivamente alle qualifiche di primo dirigente medico e di medico capo —:

se non intenda vigilare attentamente sui lavori di questo prossimo consiglio di amministrazione, affinché ci si attenga scrupolosamente ai criteri dettati dalla vigente normativa in materia di progressione di carriera e sia scongiurata ogni possibile promozione immeritata ai danni di funzionari medici aventi maggior diritto. (4-07450)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui non si riesce a liberalizzare nelle grandi città le attività di concessione di licenze per rivendita di giornali, distribuzione di benzina e lavaggio autovetture, servizio taxi, distribuzione artigianali ed altro, al fine di agevolare i giovani nel trovare occupazione; si potrebbe anche dare la precedenza a quei giovani che si associano e unitamente fanno richiesta di licenza commerciale;

se non ritengano che qualcosa occorra fare e subito, per evitare una ribellione di massa; non è più possibile lasciare milioni di giovani senza possibilità di lavoro;

se non ritengano di diminuire gli alti oneri sociali, che scoraggiano l'assunzione di personale;

se si intenda avviare la prima fase di assunzioni per metà giornata lavorativa, per consentire di dare lavoro a più persone;

se non ritengano di incoraggiare i giovani anche nella creazione di agenzie per disbrigo pratiche amministrative; deve essere fatto ogni tentativo per rispondere alla esigenza dei giovani di lavorare.

(4-07451)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia al corrente che — in ordine ai voli Alitalia sul territorio nazionale — è stato anticipato l'orario di partenza del volo antimeridiano Reggio Calabria-Milano dalle ore 8 alle 6,20, provocando una situazione di intuibile, reale disagio agli utenti interessati, soprattutto a coloro che provengono dalla provincia di Reggio Calabria e da Messina e provincia;

se non ritenga di dovere intervenire presso l'Alitalia per revocare la decisione con la quale si è stabilita la variazione dell'orario, ripristinando conseguentemente l'orario precedente. (4-07452)

MASSIDDA, BERGAMO, APREA, DEL BARONE, PAGLIUCA, SCALTRITTI, GUIDI, ROMANI, DIVELLA, ERRIGO, POSSA, FRATTA PASINI, COLLAVINI, DI LUCA, PALMIZIO, GAGLIARDI, LEONE, BAIAMONTE, BERTUCCI, DANESE, COSENTINO, MARTUSCIELLO, FILOCAMO, DEODATO, LIOTTA e GIULIANO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 1997, a Riccione, la Federazione pugilistica italiana provvederà a rinnovare gli organi statutari nazionali;

per l'elezione alla presidenza federale hanno presentato candidatura persone non tesserate alla Federboxe in passato;

la Federazione pugilistica italiana, nell'immediata vigilia del termine di presentazione delle candidature per il rinnovo degli organi dirigenziali periferici, ha emanato una circolare con la quale informava i Comitati regionali federali di una inter-

pretazione della Corte federale superiore di giustizia che imponeva un vincolo di tesseramento di 24 mesi per i candidati alle elezioni regionali e nazionali;

detta interpretazione non risulta essere contemplata da alcuna norma statutaria federale vigente ed appare in contrasto con i normali principi del Comitato olimpico nazionale italiano in materia di requisiti di eleggibilità;

appare invece vigente il principio informatore dello sport olimpico, secondo il quale è sufficiente che i candidati siano titolari di regolare rapporto di tesseramento al momento della presentazione della candidatura, requisito del quale tutti gli aspiranti dirigenti risultano essere in possesso;

tale disposizione falserebbe l'esito della consultazione elettorale, eliminando artificiosamente un gran numero di concorrenti, per altro schierati su posizioni antagoniste alla dirigenza federale in carica;

qualora le elezioni dovessero essere gestite in osservanza della discussa interpretazione adottata dalla Corte federale, gli esclusi si vedrebbero costretti ad impugnarne l'esito. L'eventuale accoglimento dell'istanza comporterebbe il rischio di conseguenze amministrative e di immagine che l'organo di governo di una disciplina in crisi ed in discredito presso l'opinione pubblica a causa delle disgrazie che hanno colpito alcuni tesserati non può assolutamente correre;

appare pertanto opportuno porre in essere tutti gli accorgimenti preventivi atti a garantire il regolare svolgimento dell'importante incombenza statutaria e conferire al momento elettorale la serenità necessaria al rilancio di una disciplina ricca di fascino e di tradizioni sociali e culturali —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per verificare la legittimità delle disposizioni elettorali emanate dagli organismi federali in carica;

se non ritenga opportuno, qualora venisse accertata l'illegittimità del provvedimento, disporre un rinvio delle elezioni, nominando, nel contempo, un commissario *ad acta* che gestisca questo fondamentale momento di democrazia all'interno di una struttura associativa che svolge un importante ruolo sociale, anche in virtù di rilevanti risorse pubbliche. (4-07453)

NARDINI e MANTOVANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la signora Clelia Cao è stata assunta il 7 agosto 1972 dal comando della Usaf di Aviano; dopo circa quattordici anni, il 19 giugno 1986, la signora Cao riceve una comunicazione giudiziaria ai sensi dell'articolo 640 del codice penale; il 7 febbraio 1987 rinuncia all'amnistia ed il 17 giugno dello stesso anno viene assolta in quanto « i fatti non sussistono »;

nonostante sia in maternità, il 5 agosto 1987 la signora Cao viene licenziata dalla base Usaf di Aviano; il 19 ottobre dello stesso anno avvia una causa di lavoro ed il 27 giugno del 1988 il pretore di Pordenone dichiara nullo ed inefficace il licenziamento, condannando il governo Usa al risarcimento di cinque mensilità;

il 9 febbraio 1989 il comando della base comunica di non voler ottemperare alla sentenza di nullità del licenziamento ed invita la signora Cao a ritirare il libretto di lavoro e il trattamento fine rapporto;

il 10 marzo 1989 la signora Cao sporge denuncia ai sensi dell'articolo 388 del codice penale nei confronti del comandante della Base; dopo sei mesi il pretore stabilisce la non procedibilità, in quanto il comandante ha ottenuto dal ministero di grazia e giustizia (sentenza n. 562/89/A) la possibilità di farsi giudicare dalle autorità giudiziarie statunitensi;

il 20 giugno 1989 il governo Usa si appella contro la sentenza di nullità del

licenziamento, mentre la signora Cao presenta appello incidentale, con richiesta di reintegra nel posto di lavoro;

il 1° febbraio 1990 il tribunale di Pordenone rigetta l'appello del governo americano e dichiara inammissibile l'appello della Cao, in quanto presentato fuori tempo; tale sentenza comunque conferma la sentenza di nullità del licenziamento che, per altro, non è mai stata impugnata e quindi è definitiva; inoltre il tribunale, respingendo il ricorso in quanto tardivo, non ha eccepito in merito alla richiesta di reintegra;

contemporaneamente, la signora Cao apprende che la sentenza di primo grado non è mai stata notificata e l'esecuzione non ha avuto corso; successivamente alla sostituzione del legale, viene presentato ricorso in base all'articolo 414 del codice di procedura penale;

il 17 febbraio 1992 il pretore di Pordenone condanna il governo americano a reintegrare la signora Cao e a corrispondere le retribuzioni arretrate; il 16 aprile 1992 il governo Usa presenta appello;

il 15 aprile del 1993 il tribunale si pronuncia definitivamente, dichiarando inammissibile la richiesta di reintegro, condannando il governo americano a risarcire alla signora Cao i danni riconosciuti dal 1989 all'aprile 1993;

il 18 maggio 1994 la signora Cao presenta ricorso in Cassazione e l'udienza è stata fissata per la fine di febbraio del 1997;

nel 1991 la base Usaf ha proceduto a una riduzione del personale italiano che, ai sensi della legge n. 98 del 1991, è passato all'amministrazione statale —:

perché non si sia proceduto, nei confronti della signora Cao, come con gli altri lavoratori italiani, cioè reintegro sul posto di lavoro, licenziamento per esubero e successivo passaggio all'amministrazione statale;

se risulti quali siano le motivazioni in base alle quali il governo degli Stati Uniti

non abbia ritenuto di uniformarsi al disposto dei provvedimenti giurisdizionali delle autorità italiane;

se i ministri di grazia e giustizia e della difesa dispongono di strumenti per far rispettare ed eseguire le decisioni emesse dalla magistratura italiana nei confronti di una dipendente della base Nato sita in territorio italiano. (4-07454)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la F.A. petroli spa, con sede in Milano via A. Costa n. 17, in data 11 luglio 1996 ha chiesto al comune di Calvene (Vicenza) l'autorizzazione a smantellare l'impianto di distribuzione carburanti per trasferirlo in Villaga (Vicenza);

si tratta dell'unico impianto di distribuzione carburanti in tutto il territorio comunale;

nonostante il parere contrario dell'amministrazione comunale di Calvene, l'ufficio tecnico di finanza di Verona (dipartimento delle dogane e delle imposte dirette - direzione centrale dell'imposizione indiretta sulla produzione e sui consumi) ha concesso l'autorizzazione alla F.A. petroli spa per dotare l'impianto di Villaga di via Fogomorto del sistema *self-service pre-payment* mediante la concentrazione dell'impianto sito nel comune di Calvene, in via Roma;

successivamente, in data 14 giugno 1996 la commissione consultiva provinciale carburanti di Vicenza ha ribadito il precedente parere favorevole, specificando che l'impianto di Calvene non può essere di pubblica utilità, in quanto nel comune di Lugo di Vicenza, a circa 2.500 metri, è posizionato un altro impianto;

il comune di Calvene è classificato totalmente montano e come tale esso è destinatario della legge 31 gennaio 1994, n. 77, che persegue lo scopo di valorizzare le zone montane anche attraverso interventi di carattere sociale, tesi a garantire adeguati servizi per la collettività —:

se il suddetto impianto di Calvene sia da considerare socialmente utile;

se ritenga opportuno costringere l'intera cittadinanza di Calvene a recarsi in un altro comune per effettuare il rifornimento di carburante;

se ritenga equo privare un comune dell'unico distributore di carburanti per trasferirlo in un altro comune il quale già favorisce di un impianto;

se la decisione accordata alla F.A. petroli spa non le risulti in netta incompatibilità con quanto dispone la suddetta legge 31 gennaio 1994, n. 77 diretta a favorire le zone montane. (4-07455)

MARTINAT. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Valle d'Aosta la lingua francese non è più parlata da nessuno e ciò nonostante, a causa dei contenuti di uno statuto regionale vecchio di mezzo secolo e superato dai mutamenti demografici intervenuti nella Valle d'Aosta, vi è l'obbligo del superamento di un esame di lingua francese per poter svolgere qualunque tipo di lavoro nel settore pubblico;

nella USL della Valle d'Aosta e soprattutto nell'ospedale del capoluogo vi è una fortissima carenza di personale paramedico, dovuta al fatto che negli ultimi seicento candidati all'attività infermieristica la stragrande maggioranza non ha superato il test di lingua francese (manifestamente inutile per il tipo di lavoro specifico);

si parla di contratti di lavoro a tempo determinato (trimestrali) per ovviare al fatto che assunzioni in pianta stabile non sono possibili senza il superamento dell'esame sopra indicato. L'attività precaria va evidentemente a detrimento del servizio al pubblico in quanto la professionalità si crea e consolida solo nell'alveo di un lavoro certo e continuativo;

non è escluso l'innaturale accorpamento di unità operative ospedaliere (re-

lative a branche diverse della medicina) proprio per mettere in comune i pochi infermieri dell'ospedale di Aosta;

non è addirittura esclusa la chiusura di alcune attività operative proprio per la mancanza di personale infermieristico;

se non si giudichi questa paradossale situazione tale da richiedere un intervento che ponga al primo posto le reali necessità dei cittadini, oggi posposte agli assurdi rituali dell'inutile esame di lingua francese, gradito solo ai partiti regionalistici che basano la propria esistenza sulla finzione della sopravvivenza di una specificità linguistica che si vuole alla base dei copiosi trasferimenti di denaro dallo Stato alla Valle d'Aosta;

se non pensi di dover promuovere un'energica azione affinché, in attesa delle necessarie modifiche statutarie che consentano di superare le attuali difficoltà previste a livello di esami, siano giustamente salvaguardati i malati assicurando loro il personale infermieristico necessario.
(4-07456)

PANETTA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del sindaco di Roma n. 656 del 24 marzo 1981, a seguito della delibera della giunta municipale n. 1533 del 4 marzo 1981, è stata data autorizzazione allo stoccaggio di contenitori di fanghi industriali su terreno comunale in località Magliana Vecchia « Infernaccio », nella XV circoscrizione;

con fonogramma del 27 maggio 1996 n. 988/C 2 del Servizio igiene pubblica RM/15, a seguito di sopralluogo, risultava che detti « rifiuti speciali tossici e nocivi non stoccati nelle vasche sono dispersi nell'area circostante »;

in data 27 maggio 1986 lo stesso ufficio igiene pubblica provvedeva ad inviare regolare diffida al sindaco ed all'Amnu per « la rimozione di detti rifiuti ed alla successiva bonifica ambientale »;

con delibera di giunta del comune di Roma del 27 aprile 1988, si provvedeva all'approvazione del progetto e all'indizione della gara di appalto a licitazione privata, di bonifica ambientale da rifiuti tossici e nocivi nell'area di proprietà comunale denominata « Infernaccio », per una spesa complessiva di lire 4.600.335.020;

i lavori venivano affidati alla ditta « Impresa studio Speri-società di ingegneria srl » in data 15 febbraio 1991 e le analisi rilevavano che i rifiuti stoccati erano per la gran parte « tossici e nocivi »;

sono state avviate ricerche per trovare idonee discariche dove trasferire i rifiuti e l'esito di tali ricerche è risultato infruttuoso, in quanto in Italia non risulterebbero esistere impianti per accogliere i rifiuti dell'« Infernaccio »; pertanto i lavori sono stati sospesi il 7 novembre 1991, come da relazione dell'ufficio tutela ambiente del comune di Roma in data 4 ottobre 1993;

non essendo l'area in alcun modo protetta e recintata, l'accesso ai rifiuti nocivi è pressoché libero per tutti, ivi compresi i bambini dei nomadi od i residenti;

l'area limitrofa a quella interessata ai rifiuti tossici fu posta sotto sequestro dal pretore Amendola in data 22 settembre 1986, perché usata abusivamente per la rottamazione dalla ditta Ara, ma al XV gruppo della polizia municipale di Roma (comunicazione del 24 agosto 1995) tale sequestro non risulta essere stato annullato né esistono indicazioni in merito *in loco*;

a tutt'oggi non risulta che il sindaco Rutelli e la sua giunta abbiano provveduto ad indire una nuova gara ai sensi della normativa europea per l'allontanamento dei rifiuti tossici e per la bonifica dell'intera area, così come invece affermato nella deposizione rilasciata al sostituto procuratore Andrea Paladino in data 3 gennaio 1995 dal funzionario dell'ufficio tutela ambiente del comune di Roma, dichiarazione

che il predetto sostituto ha ritenuto valida per dare corso all'archiviazione in data 3 gennaio 1995;

al contrario, il comune di Roma trasferiva su detta area un campo nomadi e l'ufficio tutela ambiente del comune dava l'autorizzazione alla ditta « Bellancauto » di depositare un gran numero di auto obsolete, trasformando l'area in un'autentica discarica non autorizzata. Inoltre, tale area veniva individuata per la costruzione del canile comunale;

a fronte dell'esposto presentato dagli abitanti del consorzio « Collina Azzurra » di via della Magliana Vecchia 860 alla procura della Repubblica, in data 23 luglio 1993, per denunciare la presenza di questi rifiuti, vi è stata una controdenuncia contro gli stessi in data 16 marzo 1994 da parte della Usl RM/9, in quanto, si legge nella nota, « non sono allacciati alla fognatura comunale, peraltro inesistente *in loco* », e per aver creato « pozzi artesiani » per le loro necessità, in assenza di condutture idriche comunali; gli abitanti della « Collina Azzurra » (circa cinquecento famiglie) hanno in corso la sanatoria edilizia nel 1985 e pertanto non possono essere considerati come inesistenti;

è importante sottolineare come la Usl RM/9 (ora D) sia stata zelante contro gli abitanti e gravemente omissiva per la questione rifiuti tossici;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe opportuno che venisse riaperto il procedimento archiviato dal pubblico ministero Palladino il 3 gennaio 1995, non essendosi di fatto verificato alcun intervento da parte del comune di Roma, vista anche la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica da parte del difensore civico della regione Lazio in data 14 settembre 1995 (prot. 11493), che ne ha ravvisato « gli elementi costitutivi del reato di omissioni di atti d'ufficio » —:

come si intenda provvedere per dar corso all'allontanamento dei rifiuti tossici ed al risanamento dell'intera area per

troppo tempo lasciata all'incuria e all'abbandono, ritenendo gravemente omissivo il comportamento del sindaco di Roma.

(4-07457)

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 698, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre 1994 ed entrato in vigore il 7 gennaio 1995, sono state dettate nuove norme sul riordinamento dei procedimenti in materia di riconoscimento delle minorazioni civili e sulla concessione dei benefici economici;

all'articolo 3, comma 5, di tale decreto è previsto che « nei procedimenti giurisdizionali concernenti gli accertamenti sanitari relativi all'invalidità civile, alla cecità civile ed al sordomutismo, effettuati a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente regolamento anche per le istanze presentate anteriormente a tale data, la legittimazione passiva spetta alla regione e al ministero del tesoro, a seconda che l'atto impugnato sia stato emanato dalle commissioni mediche operanti presso le Unità sanitarie locali o dalle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile »;

pertanto, dalla succitata data del 7 gennaio 1995, avverso i verbali di visita emessi dalle commissioni mediche delle Usl, i minorati civili nei cui confronti vi siano stati provvedimenti di diniego dei benefici assistenziali in materia si sono avvalsi della tutela giurisdizionale davanti al giudice del lavoro, vocando in giudizio le rispettive, competenti regioni;

alcune di esse, come la regione Lazio e la regione Liguria, avevano, nel frattempo, sollevato ricorso alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione (regione Lazio, con ricorso depositato in data 9 marzo 1995, e regione Liguria, con ricorso depositato in data 8 marzo 1995);

con sentenza n. 156 del 13-20 maggio 1996, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica il 29 maggio 1996, l'adita Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la disposizione di cui all'articolo 3, comma 5, del citato decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 698, statuendo che non spetta allo Stato attribuire, con norma regolamentare, alle regioni la legittimazione passiva in procedimenti giurisdizionali concernenti gli accertamenti sanitari relativi alla invalidità civile e alle altre minorazioni, quando l'atto impugnato sia stato emanato dalle commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali;

dalla suddetta data del 29 maggio 1996, tutti i procedimenti giurisdizionali concernenti gli accertamenti sanitari *de quibus*, pendenti presso le varie preture d'Italia, sono stati sospesi, con conseguenti gravissimi problemi sia per gli stessi giudici che per l'avvocatura e i suoi rappresentati, atteso che il vuoto legislativo, derivante dalla dichiarazione di incostituzionalità del citato articolo 3, comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 698, non è stato a tutt'oggi sanato da alcuna nuova norma in sostituzione di quella decaduta;

i citati ricorsi avverso le regioni vengono di volta in volta annullati e dichiarati inefficaci fin dal 7 gennaio e non è dato sapere chi sia, in luogo di tali enti, il nuovo legittimato passivo (ministero dell'interno, ministero del tesoro, Usl), giacché non si ritiene assolutamente certo il ripristino della pregressa competenza del ministero dell'interno, valida fino al 6 gennaio 1995;

pertanto, nella sola provincia di Potenza, i ricorsi in discussione ammontano a circa mille unità e non si intravede, al riguardo, alcuna qualsivoglia soluzione;

infine, gli invalidi civili (nei cui confronti, da qualche tempo, è caduta disinvoltamente la mannaia delle verifiche a tappeto, scovando qualche falso invalido, ma punendo ingiustamente i veri ammalati) sono rimasti privi di ogni forma di tutela giurisdizionale, poiché, con la citata

sentenza della Corte costituzionale, si è determinato un pauroso vuoto legislativo, colmabile solo mediante preciso intervento del Governo o del legislatore —:

se intendano fornire chiarimenti in merito e quali iniziative intendano adottare al fine di stabilire quale sia il nuovo ente da chiamare in giudizio dopo la già citata sentenza della Corte costituzionale, abrogativa del 5° comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 698 del 1994. (4-07458)

CENNAMO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 la « Kuwait raffinazione e chimica » ha dismesso l'attività di raffinazione dei prodotti petroliferi nello stabilimento di Napoli, realizzato nel lontano 1937;

dall'ampia corrispondenza intercorsa tra l'Asl di Napoli-1, distretto 52, settore tutela della salute dei lavoratori, sezione infortuni e igiene del lavoro, e la Krc, si rileva con assoluta certezza che « ... l'amianto è presente in maniera diffusa e non concentrato in una sola zona ... »;

la stessa Krc a seguito di un censimento generale, teso a verificare la quantità di coibentazione che risultavano inquinate dall'amianto, accertò la presenza — tra coibentazione e tubazioni — di circa milleduecentottanta metri cubi di amianto (intendendo per amianto i seguenti materiali fibrosi: acitinoite, amosite, antofillite, crisotilo, crocidolite e tremolite);

in relazione alla presenza dell'amianto in area Krc le organizzazioni sindacali Filcea-Flerica-Uilcer presentarono, in data 19 marzo 1996 la seguente relazione: « L'attività della raffinazione prevedeva l'arrivo di navi cisterne presso il terminale marittimo, che scaricavano

grezzo e/o caricavano prodotti finiti (benzina, gasoli, oli combustibili, gas liquido, eccetera);

il processo di lavorazione che trasformava grezzo in prodotti finiti avveniva tramite l'utilizzo di impianti che lavoravano a temperature molto alte (quattrocento-cinquecento gradi centigradi) ed a pressioni elevate (da due a quaranta chilogrammi);

inoltre era installata nello stabilimento una centrale termoelettrica che produceva notevoli quantità di vapore (centoventi t/g), con pressioni che arrivavano fino a cinquanta chilogrammi/cm², apparecchiature di produzione vapore installate sui singoli impianti;

nel processo di lavorazione era anche compresa una sezione, definita « petrolchimica », dove, tra l'altro si raggiungevano temperature molto basse (circa venti gradi sotto zero);

pertanto tutte le apparecchiature presenti (torri di distillazione, forni, caldaie, serbatoi, pompe, compressori, scambiatori di calore, tubazioni, oleodotti, eccetera) erano rivestite con amianto;

tale amianto era presente, dall'epoca della costruzione della raffineria (1937), in tutta l'area dello stabilimento e non era protetto in maniera adeguata; in particolare nelle caldaie e nelle apparecchiature evaporanti, si verificava spesso il disperdersi di fibre di amianto nell'atmosfera per fuoriuscita di prodotto;

il processo produttivo che si svolgeva a temperatura ed a pressioni elevate avveniva tramite pompe e compressori che inviavano dinamicamente liquidi e gas nelle varie apparecchiature, generando così vibrazione in tutte le strutture; tali vibrazioni, con l'andar del tempo, provocavano spesso il distacco del rivestimento di amianto oppure il rilascio continuo di polveri contenenti fibre di amianto;

tutte queste apparecchiature erano oggetto di manutenzioni che si svolgevano sia in maniera continuativa (ordinaria), sia periodicamente (straordinaria);

per tali interventi le procedure aziendali vedevano coinvolti i lavoratori del settore officina, i lavoratori delle aree interessate dalle apparecchiature da manutenzionare, ed i relativi supervisori. L'attività era organizzata mediante la compilazione di appositi permessi di lavoro nei quali non erano previste norme specifiche per quanto attiene le misure di sicurezza, prevenzione, e protezione, attualmente predisposte ed eseguite per la manipolazione dell'amianto;

in particolare, i lavoratori delle officine potevano operare o sulle apparecchiature *in loco*, o smontando tali apparecchiature per manubarle nelle officine. Sia nelle aree operative che nelle officine gli interventi di manutenzione erano tali che il lavoratore era esposto ed inalava polveri di amianto, in quanto dovevano essere rimosse le coibentazioni esistenti per poter effettuare le operazioni; tale esposizione era ancora più evidente in quanto le apparecchiature venivano trasportate in officina. In tal luogo si lavorava in ambiente chiuso e non ventilato ed in cui l'operatività consisteva nel togliere completamente rivestimenti ed elementi di amianto presenti nella apparecchiatura stessa (guarnizioni, cuscini, filamenti sagomati, rivestimenti termici, accoppiamenti flangiati), per sostituirli in quanto usurati, ripararli, o modificarli se necessario;

alcuni di questi elementi erano, in particolare le guarnizioni, sia ritagliati da grossi fogli di amiantite grafitata che stazionavano all'interno delle officine, sia prelevati dai magazzini di stoccaggio presenti nello stabilimento. Alla fine, le apparecchiature venivano riportate allo stato iniziale mediante il ripristino del rivestimento di amianto per la protezione termica e venivano rimontate nel sito operativo. Tutte le operazioni venivano svolte attraverso il controllo del personale supervisivo;

per quanto riguarda il personale delle aree produttive (impianti, oleodotti, movimentazione prodotti, terminale marittimo) tutti i lavoratori (supervisori, capoturni, quadristi e operatori) partecipavano uni-

tamente al personale della manutenzione in tutte le fasi di smontaggio e rimontaggio, riparazione e manutenzione *in loco*, che si svolgevano sulle apparecchiature, in quanto eventuali problemi di sicurezza (fuoriuscita di prodotto, anomalie varie, eccetera) dovevano essere rapidamente affrontate per evitare l'insorgere di incidenti;

i lavoratori delle aree produttive operavano continuamente tra i vari macchinari per controllare tutte le apparecchiature, per verificarne lo stato operativo e di sicurezza, per effettuare manovre operative;

inoltre i lavoratori erano costretti in alcuni momenti ad inserire manichette di vapore all'interno delle coibentazioni in cui era presente l'amianto sia per evitare che i prodotti si solidificassero, sia per sciogliere prodotti che si erano precedentemente solidificati. Anche ciò comportava inevitabilmente la fuoriuscita di amianto;

le tubazioni di collegamento tra le varie apparecchiature erano inoltre soggette a dilatazioni notevoli dovute a effetti termici, generando molto spesso i cosiddetti « colpi d'ariete » che provocavano, essendo di notevole violenza, il distacco di alcuni rivestimenti di amianto. Le apparecchiature e le tubazioni venivano riscaldate mediante tubazioni in rame contenenti vapore che venivano a loro volta ricoperte con trecce di amianto. Tali trecce venivano sistematicamente rimosse per verificare lo stato di efficienza delle apparecchiature e delle tubazioni;

con cadenza periodica venivano impegnati un grande numero di lavoratori delle ditte appaltatrici che effettuavano unitamente ai lavoratori dell'officina Krc e del personale delle aree produttive la manutenzione totale di tutte le apparecchiature, rimuovendo notevoli quantità di amianto e senza nessuna protezione adeguata. In tali manutenzioni, tutte le apparecchiature venivano verificate in maniera totale e l'attività si svolgeva con gli impianti fermati e completamente vuoti;

sia durante le attività manutentive straordinarie che ordinarie, e quindi con

impianti in marcia, era attivo un settore specifico di alcuni lavoratori che effettuavano ispezioni e controllo dello stato di corrosione delle apparecchiature e delle tubazioni. Gli ispettori erano particolarmente esposti in quanto, per verificare lo stato di corrosione dei metalli sottostanti al rivestimento di amianto, effettuavano in proprio, con martelli e raschietti, la rimozione/demolizione della coibentazione di amianto senza nessuna protezione; né tale operazione poteva essere affidata ad altri in quanto, avendo il compito di ispezionare sulla base della loro esperienza e professionalità tutti i punti critici delle strutture, decidevano di volta in volta le zone dove intervenire per ispezionare i metalli;

inoltre è da evidenziare che all'interno della stazione antincendio ed in alcune aree produttive erano in dotazione tute di amianto che venivano indossate periodicamente dai lavoratori preposti sia durante le esercitazioni che durante gli interventi della squadra antincendio. Nelle aree di lavoro (palazzine tecniche, uffici vari, sale controllo, portinerie, laboratori, capannoni, officine) erano presenti notevoli quantità di amianto sotto forma di rivestimenti di tubazioni di vapore per riscaldamento climatico, pannelli di controsoffittature, tettoie di *eternit*;

l'avvio dei processi di bonifica, con la rimozione dell'amianto dalle coibentazioni di impianti dismessi, è iniziato fin dal 1995;

l'organo di vigilanza dell'Asl NA 1 ha impartito alla Krc, in relazione al programma di coordinamento dei lavori di bonifica nonché allo smaltimento dei rifiuti di amianto e al monitoraggio esterno all'area degli impianti dismessi, ampie e rigorose direttive nel rispetto della legislazione vigente;

tutti i lavoratori impegnati nella manutenzione ordinaria e straordinaria, nelle aree produttive, nelle attività di ispezione e controllo (compresi supervisori, capoturni, quadristi ed operatori) sono stati lungamente esposti al rischio delle inalazioni di polveri di amianto;

i benefici di cui all'articolo 13, commi 7 e 8, della legge n. 257 del 1992 « Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto », sono stati riconosciuti solo a trenta lavoratori —:

quali provvedimenti intendano adottare, al fine di evitare disparità di trattamento, per riconoscere a tutti i lavoratori dipendenti della Kuwait raffinazione e chimica (in servizio fino alla data di dismissione degli impianti di raffinazione e di cui oggi gran parte posti in mobilità) i benefici previsti dall'articolo 13, commi 7 e 8, della legge 257 del 1992, già riconosciuti ad altri lavoratori;

quali iniziative intendano adottare per accertare eventuali responsabilità in relazione alle omesse azioni di tutela della salute dei lavoratori esposti, in applicazione della normativa di igiene del lavoro e prevenzione degli infortuni;

se non ritengano disporre che tutti i lavoratori, compresi quelli posti in mobilità ed in quiescenza nonché quelli dipendenti dalle ditte esterne che effettuavano la manutenzione delle apparecchiature, siano sottoposti ad accurati *test* clinici;

quali urgenti verifiche intendano disporre circa i lavori di bonifica in corso, atteso che la rimozione di notevole quantità di materiali fibrosi potrebbe dar luogo a fenomeni di dispersione delle polveri contenenti fibre di amianto che potrebbero interessare le centinaia di migliaia di cittadini residenti nell'area circostante gli impianti della Kuwait raffinazione e chimica.

(4-07459)

MALAVENDA e BOGHETTA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 aprile 1987, la Ati spa, (alla quale è poi succeduta l'Alitalia spa) procedeva al licenziamento disciplinare del signor Vittorio Ercolano, assistente di volo, dirigente sindacale, motivando il recesso per fatti di rilevanza penale e che avevano

altresì condotto l'Ercolano a dover subire un periodo di alcune settimane di carcerazione preventiva;

gli addebiti penali venivano poi completamente esclusi dall'autorità giudiziaria, la quale emetteva provvedimento di proscioglimento in istruttoria per non aver commesso il fatto. Il licenziamento comminato, per fatti esclusi in via definitiva dalla magistratura penale, veniva impugnato giudizialmente dal delegato sindacale e la magistratura del lavoro di Napoli, tanto in primo che in secondo grado, dichiarava l'illegittimità del licenziamento e ordinava la reintegrazione del signor Ercolano nel posto di lavoro. Tale giudizio è attualmente pendente dinanzi al tribunale di Benevento a seguito di rinvio disposto dalla Corte di cassazione;

nonostante la duplice pronuncia giudiziaria — immediatamente esecutiva — l'Ati prima e l'Alitalia — successore a titolo universale — poi, non hanno ritenuto di adempiere all'ordine giudizialmente impartito loro, persistendo nell'estromissione del signor Vittorio Ercolano dal posto di lavoro e ciò ininterrottamente dall'aprile 1987 a tutt'oggi;

le società predette, hanno però dovuto corrispondere — anche a seguito di ulteriori sentenze pretorili che le hanno viste soccombenti — per otto anni le retribuzioni complete all'Ercolano, senza però riceverne — per disposizione aziendale — alcuna prestazione di lavoro;

attualmente il signor Vittorio Ercolano è iscritto alla organizzazione sindacale Sulta —:

come i Ministri in indirizzo intendano portare alla luce le motivazioni e le ragioni giustificative per le quali la società Ati, prima, e l'Alitalia, poi, per otto anni hanno disposto la spesa (valutabile in alcune centinaia di milioni di lire) relativa al costo complessivo del lavoro del signor Ercolano, senza disporre però la prestazione di lavoro, come loro ordinato dall'autorità giudiziaria;

se sia ravvisabile un nesso di casualità tra la predetta condotta aziendale — che ha portato un sensibile nocumento patrimoniale alle compagnie aeree di bandiera — e l'attività sindacale antagonista espletata dall'Ercolano, e ciò anche in relazione alla circostanza per la quale, in analoghe situazioni di lavoratori licenziati per ragioni disciplinari e successivamente reintegrati giudizialmente, l'Ati e l'Alitalia hanno dato esecuzione agli ordini dell'autorità giudiziaria;

quali provvedimenti — ciascuno per quanto di propria competenza — intendano adottare, in relazione al danno patrimoniale derivato ad Ati e Alitalia per la scelta gestionale delle rispettive direzioni di disattendere gli ordini giudiziari di reintegra del lavoratore nel posto di lavoro, e di non impiegarne, quindi, la prestazione lavorativa, ma di doverne comunque sopportare gli oneri retributivi e contributivi.

(4-07460)

DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale in data 9 febbraio 1997 riportava la notizia della signora Anna Iacono, la quale dopo aver subito ingiustamente nove mesi di detenzione ha ottenuto, a titolo di risarcimento dei danni, la somma di lire 11.800.000 —

l'autorità che abbia proceduto a tale quantificazione;

i criteri che siano stati seguiti per tale quantificazione;

le valutazioni che il Governo farà sull'intera vicenda;

quali provvedimenti il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere nei confronti di coloro che hanno compiuto sia la prima ingiustizia (arresto) sia la seconda (risarcimento).

(4-07461)

CONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero che l'attività didattica ed amministrativa del primo e del secondo Ipsar di Roma siano notevolmente rallentate dalle continue assenze del preside Matteo Maglia, tanto che il personale, poiché i mandati sono ancora privi della sua firma di autorizzazione, non percepisce ancora lo stipendio del mese di settembre 1996.

(4-07462)

CONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i genitori, i docenti, il personale Ata e lo Snals hanno denunciato ripetute irregolarità formali e sostanziali del preside dell'Ipsar di Roma, professor Matteo Maglia, che, nonostante tutto, continua nella gestione degli istituti, con grave pregiudizio per la didattica ed il profitto degli alunni —

quali iniziative intenda promuovere per verificare le anomalie denunciate e per perseguire le responsabilità che dovessero emergere.

(4-07463)

CONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le ispezioni ministeriali effettuate dagli ispettori Sabitussi e Terenzi hanno evidenziato gravi scorrettezze nella conduzione dell'Ipsar di Roma da parte del preside professor Matteo Maglia;

anche la procura della Repubblica di Roma sembra aver aperto un fascicolo sulle anomalie denunciate;

allo stato, nessuno sembra essere intervenuto per ricondurre nella legalità tale gestione —

quali iniziative intenda promuovere per verificare gli atti e perseguire eventuali responsabilità che dovessero emergere.

(4-07464)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI, PORCU e ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Ferrovie dello Stato è il più vasto complesso industriale gestito dallo Stato italiano e costituisce per il paese un patrimonio di inestimabile valore economico e sociale;

l'efficiente gestione ed il corretto sviluppo della rete ferroviaria italiana e del sistema di trasporto su rotaia sono un elemento irrinunciabile per l'ingresso del nostro Paese in Europa, come dimostrano la grande attenzione ed i cospicui investimenti che i più evoluti *partner* europei stanno dedicando alle proprie compagnie ferroviarie;

recenti, drammatici avvenimenti (soprattutto l'ancora oscura vicenda Necci ed il tragico disastro di Piacenza) hanno portato alla luce prospettive gestionali per le Ferrovie dello Stato preoccupanti sotto tutti gli aspetti, con gravissimi riflessi sulla sicurezza dell'esercizio, sulla qualità del servizio e sulla realizzazione degli investimenti;

l'attuale amministratore delegato delle ferrovie, ingegner Giancarlo Cimoli, cui sono stati attribuiti dal consiglio di amministrazione della società poteri da vero e proprio plenipotenziario, sta dimostrando giorno dopo giorno la propria più completa inadeguatezza rispetto alle gravi responsabilità connesse al ruolo attribuitogli —:

se sia vero che l'ingegner Cimoli:

abbia sollevato dai rispettivi incarichi quasi tutti i dirigenti di vertice della società, sostituendoli con dirigenti sconosciuti, non in possesso a quanto risulta agli interroganti, di alcun tipo di conoscenze nel settore dei trasporti, quali Fulvio Conti, Maurizio Bussolo, Daniela Scurti, Livio Vido, Alessandro Renon, Maria Teresa Fantola, Rosa Papetti;

abbia inopinamente compromesso le delicatissime relazioni industriali del sistema ferroviario con incauti annunci ad effetto, non suffragati da reali esigenze di gestione (licenziamento di duecento dirigenti e cassa integrazione per ventimila ferrovieri), determinando una preoccupante conflittualità e facendo proclamare in breve tempo ben due scioperi generali, l'uno effettuato con gravi disagi all'utenza, l'altro sospeso solo grazie al senso di responsabilità di sindacati e lavoratori all'indomani della tragedia di Piacenza;

abbia programmato unilateralmente tagli selvaggi al trasporto dei pendolari, sacrificando sull'altare di ingiustificati interessi economici e senza rispetto per gli indirizzi parlamentari le esigenze primarie delle classi meno protette e più bisognose del popolo italiano;

nonostante l'attuale momento di crisi, non abbia mancato di porre in essere atti che appaiono discutibili, quasi la transazione di ben settanta miliardi con un consorzio di imprese costruttrici o la poco trasparente cessione dell'informatica ferroviaria (pure punto nevralgico per la sicurezza dell'esercizio);

con proprio provvedimento, si sia senza giustificazione spogliato della maggior parte dei suoi poteri, delegandoli al ragioniere Fulvio Conti, da lui assunto presso le Ferrovie dello Stato con una retribuzione di circa un miliardo di lire all'anno, nominandolo di fatto suo plenipotenziario, senza alcun tipo di controllo governativo o parlamentare su tale nomina;

all'indomani della tragedia di Piacenza, abbia nominato responsabile della sicurezza dell'esercizio ferroviario il dottor Gianpietro Monfardini, senza tenere conto che il medesimo è addirittura indagato, come riportato ampiamente dalla stampa nazionale, di tentato disastro ferroviario dal procuratore della Repubblica di Bologna, dottor Luigi Prisco, per il controllo di un ponte ferroviario avvenuto pochi istanti dopo il transito di un treno con a bordo trecento viaggiatori pendolari;

se intendano disporre adeguati accertamenti in merito a quanto sopra riportato, ed in genere sulla gestione delle Ferrovie dello Stato da parte dell'ingegner Cimoli, riferendone gli esiti in Parlamento e precisando quali iniziative intendano assumere per porre rimedio alla grave situazione denunciata e per restituire finalmente al Paese una azienda ferroviaria sicura ed efficiente. (4-07465)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo lo scandalo delle intercettazioni telefoniche del faccendiere Pacini Battaglia, è stato nominato ad amministratore delegato delle ferrovie l'ingegner Giancarlo Cimoli, in sostituzione dell'avvocato Lorenzo Necci;

il Cimoli, scelto dal Ministro dei trasporti per i suoi trascorsi nell'industria petrolchimica di Gardini e Sama, ha chiamato come suo vice il ragioniere Fulvio Conti, a suo tempo assunto personalmente da Sama alla Montedison;

come primo atto i due si sono autoassunti dirigenti delle Ferrovie, ambedue con stipendi miliardari, cosa che nemmeno il Necci aveva osato;

questi nuovi amministratori hanno annunciato un ampio rinnovamento della dirigenza delle ferrovie compromessa nella precedente gestione, con conseguente sensibile riduzione del numero dei suoi componenti —:

quali criteri abbiano guidato l'annunciata opera di risanamento che finora ha prodotto la nomina del dottor Daniel Buaron, inquisito nello scandalo di Pacini Battaglia, ad amministratore delegato della *maxi* società Metropolis (come riportato, tra l'altro, del periodico *Mondo economico* dell'ottobre 1996), la nomina dell'ingegner Emilio Maraini e del dottor Mario Fortunato, anch'essi inquisiti, ad importanti incarichi all'estero, la nomina dell'ingegner

Ercole Incalza, plurinquisito per la stessa vicenda del Necci, ad assistente speciale del Cimoli per l'alta velocità;

quali spinte abbiano ricevuto il Cimoli ed il Conti per nominare ai vertici della società Eurolog, *maxi* società delle ferrovie per il settore delle merci, il genovese Maurizio Bussolo, dipendente della società Ansaldo di Genova, ed il signor Francesco Mariani, già responsabile del settore trasporti del Pds, assunto alle ferrovie dal Necci su indicazione del Ministro Burlando. (4-07466)

BERRUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 20 dicembre 1995 presso gli uffici della vigilanza della Banca d'Italia sulle aziende di credito e con l'attiva collaborazione dei dirigenti di tale servizio è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra la Banca popolare di Luino e Varese e la Banca commercio e industria di Milano, per la nascita di un gruppo bancario che le vedesse associate;

i patti parasociali, vincolanti per le parti, prevedono l'impegno di garantire l'autonomia dell'Istituto della Banca popolare di Luino e Varese, la salvaguardia della funzione, del territorio, della crescita professionale dei dipendenti e la nomina di un consiglio di amministrazione, sia pure con poteri limitati nel quadro di direttive della capogruppo, composto specificatamente da dieci amministratori provenienti dagli azionisti locali, detentori del quaranta per cento del capitale sociale;

sinora la capogruppo ha posto in essere una serie di comportamenti opposti agli impegni presi, con grave demotivazione del personale e ripercussioni gravemente e assolutamente negative a danno dei risparmiatori, clienti tradizionali di questa, banca, che stanno allontanandosi dalla stessa con serio pregiudizio per la stabilità dell'istituto, della sua funzione nell'area e degli azionisti locali, che hanno

impegnato parte notevole e rilevante di risorse proprie nel capitale azionario;

il gruppo di maggioranza, al fine di esercitare poteri prevaricanti in violazione dei patti parasociali, ha convocato una assemblea in giorno feriale, in località ormai periferica, ad ora inconsueta, senza altra diffusione di notizia che non sia il mero obbligatorio annuncio nella *Gazzetta Ufficiale*;

tutto ciò è visto con estrema preoccupazione dai varesini che hanno fatto finora conto sulla osservanza degli impegni presi in via di correttezza e di onore da parte della Vigilanza della Banca d'Italia, malgrado l'amministratore delegato della Banca commercio e industria ostenti o millanti rapporti privilegiati con esponenti milanesi della Banca d'Italia;

si teme il radicalizzarsi di contrasti, con conseguenti azioni giudiziarie, persino in sede di prima applicazione degli impegni sottoscritti, con detrimento della stessa immagine della Vigilanza, garante dei patti che verrebbero disattesi;

ciò è comprensibile anche alla luce del fatto che i candidati locali sono figure notissime, rispettate e valenti di imprenditori e di rappresentanti di tutte le categorie dell'area;

cosa si proponga di fare con estrema urgenza per normalizzare la situazione, nel rispetto dei patti parasociali costituiti presso la vigilanza;

quali provvedimenti si intendano attuare al fine di ridare serenità al tessuto economico ed ai cittadini dell'area, gravemente turbati e condizionati da quanto posto in essere. (4-07467)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nella casa circondariale di Bellizzi Irpino (Avellino) è avvenuta, in data 4 giugno 1996, un'ispezione dei Nas dell'Arma dei carabinieri, delegati dall'auto-

rità giudiziaria in seguito a un esposto anonimo, durante la quale sono stati controllati e ispezionati i locali e i generi alimentari della mensa del personale della polizia penitenziaria ed amministrativo;

in seguito a tale ispezione, gli agenti del Nas hanno proceduto al sequestro di un notevole quantitativo di derrate alimentari scadute da diverso tempo (più di un anno) ed altri alimenti giudicati da personale sanitario dell'Asl AV/2 « non commestibili », o comunque pericolosi per la salute del consumatore;

risulta in particolare all'interrogante che nella suddetta casa circondariale sarebbe in vigore una « gestione privatistica » del personale addetto da parte della direzione, con utilizzo di macchina di servizio e personale di scorta per uso privato e con l'affidamento di compiti non di istituto al personale della polizia penitenziaria in servizio, quali la riparazione di apparecchi televisivi in dotazione alle celle (peraltro, parrebbe che gli stessi televisori siano stati forniti da persona legata ad un addetto alla casa circondariale, titolare di un negozio di elettrodomestici, senza regolare gara, ma con trattativa « molto privata ») ed altri lavori non pertinenti agli agenti di polizia penitenziaria;

all'interno della casa circondariale, inoltre, presso il laboratorio di falegnameria, verrebbe utilizzato materiale e personale dell'amministrazione per fabbricare in proprio mobili ed altro, che, secondo l'interrogante, potrebbero poi essere venduti all'esterno del carcere in un punto vendita privato;

la ripartizione delle ore di straordinario e relativi emolumenti viene fatta « a condizione di favore » solo a parte del personale, sempre gli stessi elementi; condizione che provoca non poco malumore tra il restante personale; in seguito a una denuncia in proposito, il provveditore di Napoli, Giuseppe Brunetti, ha condotto un'inchiesta e sequestrato registri ed altri documenti, ma, sollecitato a interrogare non solo il personale interessato, ma anche « il personale escluso da tali favori », non avrebbe dato seguito alla cosa;

alcune persone, per di più, sarebbero state rimosse dal loro incarico perché « scomode » alla direzione e non malleabili per la conduzione privatistica dell'istituto di pena;

a tutt'oggi, comunque, nessuna risposta è stata data in merito alle ispezioni dei Nas e del provveditore di Napoli al personale in servizio ed alle organizzazioni sindacali interessate —:

se il Ministro interrogato sia al corrente dei fatti suesposti e se non ritenga di avviare una inchiesta in merito;

quali provvedimenti intenda assumere per porre fine a una situazione che, all'interno del carcere, provoca notevoli disagi e malumore tra il personale addetto alla sorveglianza dei detenuti;

quali provvedimenti intenda adottare perché finisca la descritta gestione privatistica dell'istituto da parte della direzione e il personale torni ai prescritti compiti d'istituto;

se non ritenga opportuno, verificati i fatti nel modo più scrupoloso possibile, interrogando tutto il personale impiegato in carcere, procedere alla sostituzione del direttore dell'Istituto (carcere peraltro già molto chiacchierato in passato) con altro dirigente che possa ripristinare le condizioni ottimali e di diritto proprie del personale addetto a un compito delicato e non certo facile. (4-07468)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il problema dell'ordine pubblico nella XIX circoscrizione di Roma — che per il novanta per cento del territorio ricade sotto la competenza del commissariato di pubblica sicurezza Primavalle e non del XIX commissariato circoscrizionale di pubblica sicurezza Monte Mario — ha assunto caratteri di vera e propria emergenza, con l'intensificarsi di tutte le forme di trasgressione tipiche di una grande area urbana

quali: furti in appartamenti, in negozi e su auto, scippi e soprattutto spaccio di sostanze stupefacenti, usura eccetera;

il commissariato di pubblica sicurezza si trova ad operare in una giurisdizione di oltre sessanta chilometri quadrati e circa seicentomila abitanti (censiti), contando su un organico di agenti ristretto a sole ottantuno unità;

nella sfera di competenza del commissariato di pubblica sicurezza Primavalle ricadono anche le zone dei comuni di Anguillara Sabazia, Trevignano Romano, Campagnano di Roma, Formello;

dai lavori della II conferenza della zona nord sull'ordine pubblico del 29 febbraio 1992, organizzata dal consiglio della XIX circoscrizione e dal Siulp, alla presenza del dirigente del commissariato di pubblica sicurezza e dei rappresentanti degli enti locali, è emerso che l'organico degli agenti in forza al commissariato di Primavalle è assolutamente insufficiente a garantire un'efficace azione di prevenzione e repressione dell'attività criminosa, purtroppo sempre più intensa in questo territorio;

della zona di Primavalle e di altre a nord della capitale ricadenti nella giurisdizione del commissariato di Primavalle si è occupata anche la commissione parlamentare antimafia, per l'esistenza in questa area di elementi criminali aventi possibili collegamenti con ramificazioni romane dell'organizzazione mafiosa;

in attuazione dell'articolo 31 della legge 1° aprile 1981 n. 121, è stato emanato un decreto ministeriale in data 19 marzo 1989 concernente l'organizzazione delle questure e dei commissariati di pubblica sicurezza, stabilendo per il commissariato di Primavalle un totale organico di ottantadue unità così suddiviso; due ruolo commissari, undici ruolo ispettori, venti ruolo sovrintendenti, quarantanove ruolo assistenti ed agenti, dieci automezzi con colori di istituto, quattro automezzi con colori di serie;

contrariamente al totale organico previsto di ottantadue unità, in verità il commissario dispone di un totale organico reale di ottantuno unità così suddiviso: uno ruolo commissari, ventuno ruolo ispettori, quattordici ruolo sovrintendenti, quarantasei ruolo agenti assistenti, tre automezzi con colori di istituto, tre automezzi con colori di serie;

in base all'articolo 7 del decreto ministeriale 7 novembre 1986 - istituzione dei commissari di pubblica sicurezza nella capitale - il dipartimento della pubblica sicurezza avrebbe dovuto provvedere alla revisione delle dotazioni di personale e di mezzi di tutti i commissariati dipendenti dalla questura di Roma, tenendo conto dell'indice determinato dall'ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle forze di polizia, e che detta revisione a tutt'oggi (1996) non è ancora avvenuta;

in base al disposto dell'articolo 31 legge n. 121 del 1981 e decreto ministeriale 19 marzo 1989 l'organico previsto per il commissariato pari a ottantadue unità risulta assolutamente insufficiente per le attuali accresciute esigenze per la vastità giurisdizionale che di popolazioni esistente -:

se e come è stato dettato il criterio di elevare il commissariato Monte Mario ad ufficio circoscrizionale ricoprendo questo solo dieci per cento dell'area della XIX circoscrizione di Roma mentre il restante novanta per cento è ricoperto dal commissariato di Primavalle; in virtù di tale decisione il XIX commissariato circoscrizionale di pubblica sicurezza Monte Mario, pur avendo meno competenza giurisdizionale nell'ambito della XIX Circoscrizione, è stato dotato di maggiori uomini, di mezzi e di tecnologie;

se e come intenda intervenire per predisporre un adeguato potenziamento sia di personale che di mezzi nonché di tecnologie per il commissariato di Primavalle in Roma;

se e come intenda rivedere la elevatura del commissariato Primavalle a com-

missario circoscrizionale nell'ambito della XIX circoscrizione comunale di Roma;

se e come intenda muoversi per rivedere il decreto ministeriale del 7 novembre 1986 istitutivo dei commissariati di pubblica sicurezza nella capitale al fine di promuovere un'immediata, nuova e più efficace pianificazione delle forze di polizia nella città, in relazione alla densità demografica locale e alla macro e microcriminalità, con particolare attenzione alla periferia urbana che costituisce ormai una vera e propria città nella città. (4-07469)

SARACA. — *Al Presidente del consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 della ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento della protezione civile n. 2499 del 25 gennaio 1997, prevede l'utilizzo fino alla data del 30 giugno 1998 di dieci unità di personale aggiuntivo appartenenti ai ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'interno, mediante chiamata nominativa e previo assenso degli interessati;

risulta inviata, ai sensi della disposizione che precede, dal Dipartimento della protezione civile al Dipartimento degli affari generali del personale una comunicazione con cui viene disposto, l'utilizzo di nove unità dei servizi tecnici nazionali, di cui tre dirigenti;

quanto sopra comporta inevitabilmente un depotenziamento e innesta un processo di riflusso nello svolgimento delle attività istituzionali dei Servizi tecnici nazionali tramite la decurtazione del personale, particolarmente qualificato;

tale processo contrasta con le indicazioni contenute nel programma di Governo e con le dichiarazioni rese da parlamentari di diversa rappresentanza politica in diverse occasioni, ad esempio nel corso dei lavori della Commissione affari costituzionali in sede di discussione dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio

dei ministri per l'anno 1997 — rubrica quarantadue, tutte tese a sostenere la necessità del potenziamento dei servizi tecnici nazionali;

l'iniziativa appare in contrasto con quanto esposto dal Sottosegretario alla protezione civile in Commissione territorio ambiente, beni ambientali nella seduta del 26 novembre 1996, nella quale, intervenendo dopo varie dichiarazioni, rese dai partecipanti, di auspicio del potenziamento dei servizi tecnici nazionali, ha tra l'altro sostenuto che il patrimonio di competenza sviluppato dal Dipartimento per i servizi tecnici nazionali non può essere disperso;

soprattutto l'iniziativa contrasta con gli indirizzi programmatici nei settori di competenza espressi nell'audizione, resa nella seduta dell'11 dicembre 1996 in Commissione ambiente e territorio e lavori pubblici, dal Ministro dei lavori pubblici Paolo Costa che, nel sottolineare come i servizi tecnici nazionali costituiscano un « patrimonio che si è andato costruendo in questi anni a dispetto dei santi », in merito agli organici osserva come gli stessi sono stati in qualche modo rimpolpati, ma sempre attraverso comandi, trasferimenti e posizioni precarie e sicuramente occorre renderli più solidi »;

inoltre la stessa contraddice decisamente con disposizioni legislative tese a rafforzare i servizi tecnici nazionali dotandolo di personale reclutato anche con misure di urgenza quali quelle previste dalla legge n. 584 del 1994 « Misure urgenti in materia di dighe » che in deroga alle disposizioni vigenti ha consentito di avvalersi di complessive cento unità in posizione di fuori ruolo e di cinquanta unità di personale assunto con contratto di durata biennale in attesa dell'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti in organico;

le perduranti carenze di organico dei servizi tecnici nazionali, considerato che attualmente il personale in servizio rappresenta il cinquanta per cento circa degli organici, e la non conclusione delle procedure concorsuali benché prontamente attivate, hanno tra l'altro ispirato l'ema-

nazione dell'articolo 11-bis del decreto-legge n. 576 del 1996, convertito con legge n. 677 del 1996 che ha prorogato il termine di conclusione di tali procedure permettendo il permanere in servizio del personale a contratto per la durata prevista;

nel caso concreto non si ravvede la necessità di distrarre personale dei servizi tecnici nazionali considerato che l'ordinanza demanda al Presidente della regione Campania, nominato Commissario delegato, tutte le incombenze scaturenti dalle emergenze verificatesi;

non si ravvede altresì una logica di proficuità nell'utilizzare personale istituzionalmente preposto allo svolgimento delle attività conoscitive di cui alla legge n. 183 del 1989, tese a prevenire dissesti, in interventi volti a fronteggiare danni a questi conseguenti e peraltro come detto demandati ad altri organismi: ciò si desume anche dal disposto dell'articolo 3 della citata ordinanza che, nell'individuare gli esperti componenti il comitato di tecnici di cui il commissario delegato dovrà avvalersi per la predisposizione di un piano di interventi di urgenza, non menziona rappresentanti dei servizi tecnici nazionali —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici siano stati preventivamente informati sulle disposizioni di cui all'articolo 10 dell'ordinanza in questione e sul fatto che le dieci unità sarebbero state individuate esclusivamente nell'ambito del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali;

se tale iniziativa non miri a depotenziare la capacità di funzionamento dei servizi tecnici nazionali, sottraendo personale, per poter invocare un loro successivo smembramento;

se le funzioni di prevenzione siano ritenute prioritarie dall'attuale Governo al fine di evitare il verificarsi di catastrofi che incidono sia in termini di vite umane sia in termini di maggiori costi per la collettività;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori

pubblici delegato ai servizi tecnici nazionali intendano perseguire per evitare decurtazioni di personale che di fatto vanificano le iniziative intraprese, in linea con le disposizioni legislative e gli indirizzi programmatici del Governo e del Ministro dei lavori pubblici in particolare, per potenziare i servizi tecnici nazionali nonché in che modo intendano evitare distrazione di personale istituzionalmente preposto alle importanti attività di prevenzione dei disastri ambientali. (4-07470)

CAVALIERE e DALLA ROSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per alcuni mesi, la questura di Venezia, dopo il trasferimento del dottor Luigi La Sala al Sisd, è stata retta dal vicario, dottor Umberto d'Acierno, primo dirigente di pubblica sicurezza;

le rappresentanze sindacali di polizia Siulp, Sap, Siap, Lisipo, in una lettera aperta al vicario datata Venezia 10 gennaio 1997, affermarono che: « non si accetta l'arrogante comportamento del Vicario, che andando ad elencare l'attività posta in essere dall'aprile 1996 ad oggi (data del suo insediamento), elogiava in particolare modo il proprio potere organizzativo, lasciando intendere ed affermando che quanto fatto prima del suo arrivo è fortemente lacunoso (esempio mancanza di controllo del territorio e inefficienza dei suoi collaboratori, senza esclusione alcuna) ». La lettera aperta prosegue con: « visto il comportamento antisindacale posto in essere dall'attuale Amministrazione, dichiarano lo stato di agitazione, sino a quando non sarà inviato dal Dipartimento della P.S. altro valido interlocutore »;

il Siulp con una lettera al professor Vincenzo Grimaldi, vice capo della polizia, datata 22 gennaio 1997, volle segnalare: « gravi disfunzioni verificatesi nella gestione della Questura di Venezia, che è diretta, dal Vicario, Dott. Umberto D'Acierno, primo Dirigente di P.S. [...] si censura il comportamento del Vicario il

quale, in una relazione che, a detta dello stesso, sarebbe stata inviata al Capo della Polizia, e illustrativa della riorganizzazione dei sistemi di controllo e di prevenzione operata dal medesimo, ha sostenuto di aver ottenuto "il plauso delle organizzazioni sindacali", affermazione ritenuta di intollerabile scorrettezza »;

il quotidiano *Il Gazzettino* di Venezia in data giovedì 30 gennaio 1997, alla pagina 8, commentando l'operato delle forze di polizia in occasione delle giornate di manifestazione pacifica degli allevatori presso l'aeroporto Marco Polo di Venezia per il problema delle quote latte, segnala « Tensione a Tessera, sfiorato l'incidente, il Questore Vicario si è esibito in un paio di *show* personali che sono consistiti nello stratonare qualche manifestante. Con l'unico risultato di provocare la reazione rabbiosa di tutti gli altri »;

il quotidiano *Il Gazzettino* di Venezia in data venerdì 31 gennaio 1997, ricostruendo l'assemblea convocata in mattinata dai sindacati di polizia Siulp, Sap, Siap, presso la caserma Santa Chiara di Venezia, riporta le seguenti opinioni: « Questo Vicario non sa organizzare un servizio di ordine pubblico 24 ore su 24: ha stravolto i turni, richiamato i colleghi, impiegato male le forze; riporta, inoltre, che i sindacati hanno invitato, come gesto di protesta contro il dottor D'Acierno, i 140 uomini delle volanti a firmare una richiesta di trasferimento ad altro reparto »;

l'interrogante e l'onorevole Fiorenzo Dalla Rosa della Commissione affari sociali della Camera hanno potuto constatare che il dottor D'Acierno ha gestito la situazione di ordine pubblico presso l'aeroporto Marco Polo di Venezia in modo da poter originare tensioni non volute sia dalle forze di pubblica sicurezza sia dagli allevatori; a tal senso vale la pena di trascrivere quanto apparso in data 31 gennaio 1997, pagina IX, nel *Il Gazzettino*, in apertura di un articolo « Ha schiaffeggiato un sessantenne. Sì, il Questore Vicario in persona », riferendosi ad un allevatore;

l'onorevole Cavaliere pur avendo evidenziato lo *status* di parlamentare è stato

oggetto di strattonamenti da parte di un funzionario della questura di Venezia che ha evitato di qualificarsi —:

se da quanto sopra esposto, minima parte di quanto riportato dagli organi di stampa e dalle comunicazioni singole e congiunte dei sindacati di polizia, si possono configurare nell'azione di comando esercitata dal dottor D'Acierno grave carenza nella gestione dell'ordine pubblico, oltraggio verso membri della Camera dei deputati, e per quanto riguarda le questioni sollevate dalle organizzazioni sindacali, violazione dei principi di buon andamento, efficienza, produttività, violazione delle norme afferenti la contrattazione collettiva e di quelle afferenti i criteri che l'amministrazione periferica aveva predisposto per la mobilità interna del personale, nonché servizi di prevenzione e controllo del territorio istituiti in violazione delle norme vigenti. (4-07471)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Maselli ed altri n. 1-00049, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 7 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Piscitello.

La mozione Furio Colombo ed altri n. 1-00092, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ruzzante.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pozza Tasca n. 3-00682 del 4 febbraio 1997.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta scritta Aloi n. 4-07287 del 6 febbraio 1997 e interrogazione con risposta in Commissione Aloi n. 5-01499 del 29 gennaio 1997 in interrogazioni con risposta orale nn. 3-00727 e 3-00728.